

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(145)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>		
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Bilancio 5^a</i>)	31	AGRICOLTURA (9 ^a)	55
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)		INDUSTRIA (10 ^a)	57
— <i>Sottocommissione pareri</i>	62	— <i>Sottocommissione pareri</i>	64
GIUSTIZIA (2 ^a)	32	LAVORO (11 ^a)	59
— <i>Sottocommissione pareri</i>	63	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI .	62
AFFARI ESTERI (3 ^a)	36	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ESAME PRE- VENTIVO DEI PROGRAMMI DI UTILIZZAZIONE DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER- SIONE INDUSTRIALE E DEI PROGRAMMI DI INTER- VENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . . .	62
DIFESA (4 ^a)	42		
BILANCIO (5 ^a)	45		
FINANZE E TESORO (6 ^a)	49		
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	51		

COMMISSIONI RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****e****5^a (Bilancio)**

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne
MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Abis.*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

Il presidente Murmura dà notizia di una lettera del Presidente del Senato relativa al conflitto di competenza sollevato dalla Commissione finanze e tesoro circa il disegno di legge n. 919. Sulla questione si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Carollo, Maffioletti e Mancino; l'avviso unanime degli oratori è che il provvedimento ha portata più ampia di quelli all'ordine del giorno, relativi al problema delle nomine; pertanto essi ritengono fondata la questione di competenza. Il presidente Murmura avverte che, consultato il Presidente della 5^a Commissione, sarà sua cura rispondere al Presidente del Senato nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici** » (913), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri; Almirante ed altri; Zucalà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Norme per la moralizzazione della vita pubblica** » (1), disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare;

« **Norme per le nomine negli enti pubblici economici** » (385), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri;

« **Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative** » (919), d'iniziativa dei senatori Grassini ed altri;

« **Procedura per la designazione delle cariche nelle banche, casse di risparmio, istituti di credito. Istituzione di Commissione parlamentare consultiva** » (168), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Mancino, relatore alle Commissioni, premesso che non sarà oggetto della sua relazione il disegno di legge n. 919, in seguito alle indicazioni emerse nel corso del precedente dibattito, illustra analiticamente la normativa prevista dai disegni di legge all'ordine del giorno.

La linea nella quale tali provvedimenti si muovono è quella di prevedere un parere, espresso da una apposita Commissione interparlamentare o dalle Commissioni competenti, per le nomine negli enti pubblici economici. Il disegno di legge n. 385 prevede inoltre, in particolare, l'istituto della revoca per gli amministratori che nel corso dello espletamento dell'incarico si palesino manifestamente incapaci.

Il senatore Mancino osserva in via preliminare che il proliferare di enti pubblici ha sostanzialmente privato il Parlamento di una serie di controlli, alterando il retto rapporto che dovrebbe esistere tra potere legislativo e potere esecutivo. Nè si può considerare soddisfacente, al fine di un riequilibrio della situazione, il controllo contabile effettuato dalla Corte dei conti. In questa dinamica di sviluppo si pone l'esigenza di una riconsiderazione generale della funzione del Parlamento, del rapporto legislativo-esecutivo, dell'esigenza di ricondurre al

controllo politico, che solo il Parlamento può effettuare, tutte le attività di gestione indiretta. Pur nella distinzione delle funzioni e delle competenze, si deve pertanto cercare di dare una risposta alla domanda di centralità delle Camere nella funzione di indirizzo politico generale e di controllo.

Per gli amministratori degli enti economici si introduce come regola il criterio della professionalità, limitando il controllo parlamentare alle nomine di presidente e di vicepresidente, atteso il diverso rilievo che assumono nella responsabilità gestionale i vertici degli istituti. La natura giuridica del parere che in tale materia le Camere debbono esprimere è stata oggetto di ampie discussioni. La preoccupazione maggiore è sorta in ordine alla costituzionalità di una norma che istituzionalizzerebbe una sorta di commistione di funzioni fra legislativo ed esecutivo e inciderebbe sui poteri di autoregolamentazione delle assemblee elettive, stabilite dall'articolo 64 della Costituzione. Al riguardo osserva che il Governo non si spoglia della propria autonoma *potestas nominandi*, avendo il parere natura non obbligatoria e non si realizza pertanto una commistione tra i due poteri, che rimangono ciascuno autonomamente responsabili delle proprie scelte.

Il senatore Mancino osserva quindi che la soluzione adottata dalla Camera dei deputati, di assegnare la competenza ad esprimere il parere alle Commissioni permanenti, vale a porre un termine alla proliferazione di Commissioni intercamerali, per le quali eventuali dubbi di costituzionalità non appaiono del tutto infondati.

Il relatore conclude la propria relazione affermando che le proposte all'ordine del giorno rispondono solo parzialmente all'esigenza di regolarizzazione delle nomine; rimane comunque aperto a suo avviso il problema di un più diretto controllo del Parlamento sull'attività degli istituti e degli enti pubblici.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica » (680), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri. (Esame e rinvio).

Il senatore Lapenta riferisce alla Commissione, apprezzando anzitutto la sensibilità politica dimostrata dai presentatori del disegno di legge nel voler dare attuazione ad un precetto costituzionale quale quello stabilito dall'articolo 10, terzo comma, che sancisce un dovere morale, prima ancora che politico, radicato in sacrosante consuetudini fin dalle prime epoche dell'umanità. Mentre, infatti, nella Costituzione è stabilito a favore del rifugiato politico un diritto perfetto, non vi è ancora nel nostro ordinamento una legge ordinaria che ne dia attuazione, nonostante la vasta normativa internazionale che ha chiarito i dettagli della materia, normativa dalla quale trae ispirazione la presente iniziativa legislativa per ampliare opportunamente, sotto qualche aspetto, il dettato stesso dell'articolo 10 della Costituzione.

Il relatore sottolinea inoltre la generale evoluzione delle legislazioni verso una equiparazione quasi completa dello straniero al cittadino, per la quale vi sono presupposti già in alcuni articoli della nostra Costituzione, che stabiliscono molti importantissimi diritti senza limitarli al cittadino. Il relatore si sofferma quindi a commentare, favorevolmente, le integrazioni apportate al precetto costituzionale con l'inclusione dell'ipotesi di pericolo di persecuzioni per lo stra-

niero nel proprio Paese (ispirantesi all'articolo 1, lettera A), n. 2, della Convenzione di Ginevra 28 luglio 1951) nonchè estendendo i benefici all'apolide ed ai familiari e conviventi dei rifugiati, sulla base della predetta norma internazionale e di una specifica raccomandazione dell'ONU. Il relatore ritiene anche necessaria la preclusione stabilita all'ultimo comma dell'articolo 1 per coloro che appartengano a formazioni politiche neofasciste o neonaziste, non soltanto in adempimento del paragrafo della Convenzione di Ginevra ivi citato, ma anche seguendo fedelmente lo spirito che anima la nostra Costituzione.

Il disegno di legge, prosegue il relatore, tendendo ad una razionale completezza normativa, delinea lo *status* di rifugiato politico, conglobando in esso l'insieme dei diritti che possono essere desunti direttamente o implicitamente da molti articoli della nostra Costituzione.

Il relatore condivide inoltre la attribuzione fatta all'autorità giudiziaria, agli articoli 4 e seguenti, della decisione sulla domanda di asilo, trattandosi nella fattispecie di un diritto perfetto, per il quale pertanto si richiede essenzialmente un accertamento, non già valutazioni discrezionali dell'esecutivo. Poichè tuttavia la delicatezza della materia richiede un intervento del Governo, opportunamente tale intervento è configurato al terzo e all'ultimo comma dell'articolo 4. Il relatore sottolinea anche favorevolmente la previsione di provvedimenti urgenti, che assai di frequente possono rendersi necessari (artt. 6 e 7), nonchè infine la regolamentazione delle ipotesi che conducono all'estinzione del diritto o alla revoca del decreto.

Interviene il sottosegretario Speranza, suggerendo l'opportunità di rinviare la discussione generale, in attesa del perfezionarsi di una normativa internazionale, nell'ambito delle Nazioni Unite, diretta a regolare nel modo più ampio il diritto di asilo e che potrebbe quindi dare indicazioni di rilievo al legislatore italiano.

Il presidente Viviani avverte che, essendo l'esame in sede referente, potrebbe addivenirsi soltanto ad un rinvio informale e di

breve durata, non sottoposto a condizioni sospensive. Il senatore Guarino si dichiara contrario a qualunque rinvio, considerati i tempi lunghi prevedibili per la ratifica della futura Convenzione e la necessità di sanare un grave ritardo nell'attuazione della Costituzione, attuazione che d'altra parte porterebbe ad una legge perfezionabile in un secondo tempo per adeguarla, se necessario, alla futura normativa internazionale. Il senatore Campopiano condivide pienamente le argomentazioni del senatore Guarino, osservando inoltre che la normativa italiana, se elaborata sulla base del disegno di legge n. 680, ben difficilmente sarebbe meno ampia della normativa internazionale.

Il senatore Terracini, primo firmatario del disegno di legge, propone un rinvio limitato nel tempo, diretto a consentire l'acquisizione del materiale di lavoro già preparato per la futura Convenzione internazionale, in modo da prevenire difformità fra quest'ultima disciplina e quella che il legislatore intende approvare.

Il sottosegretario Speranza dichiara che il Governo fornirà al più presto le normative elaborate per la futura Convenzione, della quale del resto si prevede prossima la firma. La proposta del senatore Terracini e infine accolta, nei termini sopra indicati, e viene quindi rinviato ad altra seduta l'inizio della discussione generale.

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (77), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*). (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976*).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame degli emendamenti accantonati nella seduta del 27 ottobre. Il presidente Viviani dà lettura degli emendamenti proposti all'articolo 4. Il relatore Beorchia dichiara di sostituire il proprio precedente emendamento al secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 4 con una normativa prevedente una diversa soluzione per il caso di pronunce difformi — quanto alla iscrizione costitutiva della società interpro-

fessionale — da parte degli ordini professionali coinvolti. Tale nuova soluzione consiste nel prevedere una commissione incaricata unicamente della soluzione dei casi in questione, per la quale il relatore si riserva di presentare un emendamento al successivo articolo 12. Il relatore sottolinea comunque la esigenza di non sottrarre competenza agli ordini professionali al di là di quanto è strettamente necessario, esigenza che, unitamente ad altre considerazioni, lo ha fatto recedere dalla sua precedente proposta di emendamento. Si esprime quindi favorevolmente sulla prima parte di un emendamento dei senatori Boldrini ed altri, diretta ad adeguare il secondo comma dell'articolo 4 all'ipotesi di società interprofessionale, nonchè su un analogo emendamento proposto dal senatore Scamarcio. Sottolinea infine l'opportunità di accogliere la soluzione da lui proposta quanto alla determinazione del momento di inizio dell'attività sociale da parte delle società professionali o interprofessionali, non ritenendo adeguata la formulazione alternativa indicata in un emendamento del senatore Guarino.

Il senatore Maccarrone, a nome del senatore Cleto Boldrini, ritira la prima parte dell'emendamento all'articolo 4, dichiarando di ritenere preferibile la formulazione della norma indicata nell'emendamento analogo presentato dal senatore Scamarcio. Il senatore Petrella illustra la seconda parte dell'emendamento dei senatori Cleto Boldrini ed altri, diretta a vietare la costituzione di società interprofessionali nelle quali le diverse professioni partecipino con rilievo e competenza disuguali. In particolare sottolinea la finalità della proposta, consistente nell'evitare che l'istituto della società interprofessionale venga usato per eludere la disciplina che regola il rapporto di lavoro subordinato.

Il sottosegretario Speranza dichiara anzitutto di essere favorevole ad un emendamento del senatore Guarino al primo comma dell'articolo 4, con il quale si fa rinvio alle norme del codice civile sulla società semplice per quanto attiene alla costituzione della società tra professionisti; si dichiara altresì

favorevole all'emendamento del senatore Scamarcio nonchè a due emendamenti del senatore Guarino, il primo sostitutivo del terzo comma mediante una formulazione più concisa, il secondo, di carattere consequenziale, modificativo del quarto comma; ritiene preferibile la soluzione proposta dal relatore per quanto concerne il momento di inizio della attività sociale, rispetto a quella proposta dal senatore Guarino; infine si pronuncia a favore del nuovo emendamento proposto dal relatore, prevedente la costituzione di un'apposita commissione per la soluzione delle vertenze menzionate dal relatore stesso.

Dopo che il senatore Guarino ha ritirato un proprio emendamento al secondo comma, viene accolto dalla Commissione, favorevole il relatore, l'emendamento dello stesso senatore Guarino al primo comma, quindi l'emendamento del senatore Scamarcio integrativo del secondo comma e che assorbe in sé la prima parte dell'emendamento dei senatori Cleto Boldrini ed altri. Sulla seconda parte di tale emendamento, illustrata dal senatore Petrella, si apre un breve dibattito. Il senatore Guarino rileva l'importanza della finalità perseguita, ritiene tuttavia che gli interessati possano far valere in ogni momento la propria situazione di lavoratori dipendenti, ponendo così rimedio all'abuso che si vuole evitare. Il senatore Petrella ritiene tardivo e non sempre attuabile tale rimedio, rispetto ad una violazione delle norme sul lavoro subordinato che è del tutto inammissibile. Il relatore si dichiara contrario alla proposta, in quanto precluderebbe troppe iniziative volte alla costituzione di società interprofessionali. Il sottosegretario Speranza si dichiara parimenti contrario, ritenendo quanto meno inopportuno precludere le iniziative interprofessionali in questione. La proposta è infine respinta. Vengono quindi accolti, favorevole il relatore, l'emendamento del senatore Guarino sostitutivo del terzo comma e quello modificativo del quarto comma. È infine accolto il nuovo emendamento proposto dal relatore Beorchia, nonchè lo emendamento del relatore aggiuntivo rispetto all'intero articolo 4 e diretto a stabilire

il momento di inizio dell'attività sociale, dopo che il senatore Guarino ha ritirato il proprio analogo emendamento.

Il relatore si sofferma sui delicati problemi inerenti alla limitazione del numero dei soci delle società tra professionisti, affrontati dall'articolo 5 precedentemente accantonato, ritenendo che il limite di venti soci proposto nel disegno di legge sia troppo ampio qualora si tratti di piccoli centri, nei quali potrebbe portare a situazioni vicine al monopolio, ma al tempo stesso troppo ristretto trattandosi di grossi centri, o comunque di località in cui operino un gran numero di professionisti. Propone quindi un emendamento, in sostituzione di quello a suo tempo presentato, diretto a stabilire in via generale un limite di dieci soci, elevabile a trenta soci per le società interprofessionali e sempre che il numero totale dei professionisti delle diverse discipline, nella località, sia adeguato, a giudizio della commissione medesima che è chiamata a risolvere — a norma del suo emendamento già accolto all'articolo 4 — le vertenze in merito all'iscrizione costitutiva delle società interprofessionali.

Il senatore Guarino, dopo aver ritirato un proprio emendamento soppressivo dell'articolo 5, suggerisce una migliore formulazione per il nuovo emendamento proposto dal relatore. Il sottosegretario Speranza ritiene che l'elevazione del limite a trenta soci, di cui al nuovo emendamento del relatore, dovrebbe essere consentita anche per le società uniprofessionali, subordinatamente sempre alla condizione prevista nell'emendamento stesso. È accolto infine il nuovo emendamento del relatore, nella formulazione suggerita dal senatore Guarino e con la estensione proposta dal Sottosegretario. Il Presidente dichiara quindi preclusi due emendamenti proposti dai senatori De Carolis e Scamarcio, in quanto contrastanti con la normativa accolta all'articolo 1.

Il relatore ritira il proprio emendamento all'articolo 12, precedentemente accantonato, sostituendolo con un emendamento diretto a prevedere la costituzione della commissione stabilita ai precedenti articoli 4 e

5 per la soluzione dei casi in cui si verificano difformità di valutazione fra gli ordini professionali preposti alle discipline conglobate in una stessa società interprofessionale. Il relatore illustra la proposta chiarendo che la composizione di tale organismo, in quanto viene limitata agli organi rappresentativi di tutti gli ordini e collegi professionali, vuole significare la stretta subordinazione dell'intera materia alle valutazioni ed ai controlli degli ordini professionali, escludendo la costituzione di una istanza ad essi sovraordinata. Il nuovo emendamento del relatore è accolto con l'avviso favorevole del Governo.

Si dà mandato al senatore Beorchia di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 77, con le modifiche accolte dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini dei chimici secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (899), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri.
(Parere alla 6ª Commissione).

Il senatore De Carolis, estensore designato del parere in sostituzione del senatore Busseti, illustra il provvedimento, avvertendo che in sede di Sottocommissione pareri era stata mossa una obiezione di carattere generale riguardante l'eventuale venir meno delle sanzioni speciali previste dagli ordini professionali per mancato pagamento delle tasse dovute dagli iscritti agli albi, a seguito di una esazione affidata ai servizi di riscossione delle imposte dirette. Rileva quindi come ad un esame attento del problema, in relazione a quanto venne stabilito con leggi riguardanti altri ordini professionali, sia risultata infondata la preoccupazione di cui trattasi, dato che l'attribuzione dell'esazione ai servizi di riscossione delle imposte dirette non pregiudica affatto la possibilità di prevedere nella normativa che regola l'ordine professionale autonome sanzioni a carico degli inadempienti. Ritenendo che tale osservazione valga a risolvere l'obiezione formulata in

sede di Sottocommissione, la Commissione dà mandato al senatore De Carolis di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 899, includendo l'osservazione stessa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la discussione in sede redigente del disegno di legge n. 145, concernente la riforma del primo libro del codice penale, riprenderà giovedì 24 novembre, essendo rinviata a tale data, su richiesta del corelatore Valiante, la seduta già prevista per domani 10 novembre.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 novembre alle ore 17 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuati i disegni di legge nn. 77, 680 e 899 e con l'inserimento, in sede redigente, del disegno di legge n. 891.

La seduta termina alle ore 12,25.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta inizia alle ore 10,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITÀ ITALIANE ALL'ESTERO: AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI FOSCHI

Le motivazioni alla base della procedura informativa che ha inizio con questa seduta di udienza sono brevemente esposte dal presidente Viglianesi.

Il tema che s'intende studiare — egli fa notare — è quello dell'emigrazione, considerata come fenomeno che ha dato vita ad un insieme di comunità italiane all'estero, ora

inserite anche in un complesso di impegni, bilaterali e multilaterali, che il nostro Paese ha in campo internazionale, nei settori del lavoro, dell'imprenditoria, degli investimenti, della presenza culturale, della cooperazione tecnica.

L'indagine, nel riprendere il discorso avviato dalla Commissione esteri della Camera negli anni 1969-1971 con un'altra indagine conoscitiva, si ripromette di verificare il modo come si presentano oggi i problemi dell'emigrazione sotto il profilo della nostra politica estera fra l'altro nel campo della cooperazione tecnica, e in particolare nel contesto della fase recessiva in atto che, come è noto, ha prodotto una inversione di tendenza nei rapporti fra uscite e rientri.

Il programma prevede, in una prima fase dell'indagine, nove sedute di udienza, con l'audizione del Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali e del Direttore generale del personale e dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri (domani); delle associazioni nazionali emigranti (23 novembre); delle associazioni sindacali dei lavoratori (7 dicembre) e dei datori di lavoro (21 dicembre); degli enti locali (21 dicembre) e di Centri di studi e di ricerca (11 gennaio e 1° febbraio 1978).

Ha quindi la parola il sottosegretario di Stato Foschi.

Introduce la sua esposizione rilevando l'importante occasione di sintesi e di confronto fra Governo, Parlamento, forze politiche, sociali sindacali e associative che viene offerta dalla procedura informativa promossa dalla Commissione, che aggiorna la domanda politica, espressa in sede di Conferenza nazionale dell'emigrazione, che era articolata essenzialmente su due direttrici fondamentali: quella della partecipazione tendente a trasformare gli emigrati da soggetti passivi a protagonisti dei problemi che li riguardano, e quella della soluzione da dare ai problemi delle comunità italiane all'estero, in vista di una reale parità di trattamento nelle loro espressioni di vita e di lavoro.

Il sottosegretario Foschi fornisce quindi alcune indicazioni sulla più recente evoluzione della situazione e sulle linee di ten-

denza, complessivamente sfavorevoli, emergenti sia riguardo alla creazione di nuovi posti di lavoro ed altresì sia ai fini del mantenimento degli attuali livelli occupazionali, e sottolinea gli sforzi conseguentemente compiuti per impedire che condizioni di per se stesse già precarie si aggravassero ulteriormente.

L'oratore quindi si sofferma nell'analisi di una serie di specifiche questioni, nel quadro internazionale delle politiche migratorie ed occupazionali emerso nella Conferenza mondiale tripartita sull'occupazione (Ginevra, 4-17 giugno 1976), pesantemente caratterizzato dalla presenza dei trecento milioni di disoccupati dei paesi in via di sviluppo, dei diciassette milioni dei paesi dell'OCSE, nonché dalla previsione della necessità di circa un miliardo di posti-lavoro da creare nei prossimi venticinque anni, nel mondo.

Circa la consistenza e la situazione delle comunità italiane all'estero, il sottosegretario Foschi fa notare come la riduzione dei flussi, soprattutto di espatrio, appare ormai un aspetto consolidato della nostra emigrazione, in conseguenza sia delle politiche di contenimento di nuovi ingressi da parte dei Paesi di immigrazione, sia del mutato atteggiamento soggettivo dei nostri lavoratori rispetto all'esperienza migratoria. Dopo aver dato notizia delle rilevazioni statistiche avviate dal Ministero degli affari esteri sulle collettività italiane costituite fuori del territorio nazionale e sottolineata la loro importanza come strumento conoscitivo per impostare ed orientare ogni seria politica di intervento per i nostri emigrati, il rappresentante del Governo precisa che, al 1976, all'estero risultavano residenti 5.525.000 nostri connazionali, di cui 2.350.000 in Europa, e 2.875.000 nei Paesi transoceanici. Circa le caratteristiche di tali comunità, l'emigrazione europea appare sempre più terziarizzata (soprattutto a livello di seconda generazione), mentre quella transoceanica risulta per almeno più dei due quinti dell'intero flusso temporanea e qualificata. Peraltro, aggiunge l'oratore, oggi, come in passato, non si può parlare di un solo tipo di emigrazione, esistendo infatti tante, diverse emigrazioni.

Quanto poi alla fisionomia di una collettività emigrata, è lecito distinguere varie fasi, in cui, dalla nascita al suo successivo sviluppo, muta la struttura interna insieme con l'utilizzazione che il sistema economico del paese di immigrazione compie della collettività, e in cui muta il modo di rapportarsi di quest'ultima, tanto nei confronti del paese di origine quanto di quello di accoglimento.

In corrispondenza alle varie fasi evolutive della vita di una comunità, deve evolvere, osserva l'onorevole Foschi, anche la politica dell'emigrazione mediante la quale, insieme al pieno raggiungimento dell'obiettivo della parità, vanno valorizzate la tradizione e la identità culturale delle nostre comunità, quali elementi di dialogo e di confronto, da realizzare in condizioni non subalterne, con la cultura del paese di accoglimento e con le culture degli altri gruppi etnici eventualmente presenti: ritiene particolarmente interessante in materia l'esperienza in atto negli Stati Uniti e giudica significativa la teorizzazione, da parte canadese, del « multiculturalismo » che, sebbene ora solo in fase di avvio, è motivo di serio approfondimento per la nostra collettività. Comunque la maggior parte delle nostre comunità, anche quelle di più recente formazione (come la canadese e l'australiana), oggi nella seconda o nella terza fase, si sono sin dall'inizio costituite su base familiare, malgrado le locali limitazioni legislative tendenti alla nuclearizzazione della famiglia rispetto al modello patriarcale, ed anche le collettività di più antica formazione (quelle latino-americane e statunitense) vedono ormai prevalere al loro interno la seconda o la terza generazione, o comunque una prima generazione nata o residente *in loco* da vari decenni.

Il rappresentante del Governo si riserva quindi di fornire dati analitici sulle varie collettività, in special modo su quelle argentina, brasiliana, canadese, australiana, francese, tedesco-occidentale. Relativamente a quest'ultima accenna al duplice movimento, recentemente registrato, di rientro in Italia di numerosi lavoratori, e di ricongiungimento all'estero di molti nuclei familiari,

con una integrazione di tipo selettivo grazie alla quale solo i lavoratori più qualificati o con maggiore anzianità di emigrazione hanno potuto consolidare la loro permanenza.

Circa la collettività italiana in Svizzera (in cento anni, più di 4 milioni di emigrati, di cui 2.300.000 del periodo successivo all'ultima guerra), l'attuale consistenza è di circa 480.000 residenti, di cui tre quarti domiciliati da almeno dieci anni. Peraltro fra il 1973 e il 1976 sono 68.000 i residenti (il 12 per cento) rientrati e fra di essi taluni hanno al loro attivo una permanenza tale che sembrava consentire una relativa stabilità.

Il rappresentante del Governo fornisce quindi alcune indicazioni circa le più recenti tendenze dei flussi migratori i quali, egli fa notare, risultano condizionati da due fondamentali modelli politici adottati, in ordine al fenomeno in esame, dai paesi di immigrazione: quello della integrazione, proprio dei paesi transoceanici e dei paesi europei di più antica emigrazione (Francia e Belgio) e quello della rotazione, perseguito fino agli ultimi anni dalla Svizzera e dalla Germania. Nel primo modello, l'emigrazione è vista in funzione di popolamento (finalità che prevale su quella strettamente economica, e per cui viene agevolata l'emigrazione familiare); nel secondo invece prevale l'esigenza economica di disporre di mano d'opera e, in genere, di consentire uno sviluppo accelerato di alcuni settori.

Quanto a questo secondo modello, a lungo andare esso presenta un bilancio negativo soprattutto sociale, non tollerando oltre, la società del paese di accoglimento, la presenza di un corpo estraneo, il che spiega (al di là delle motivazioni economiche) il fenomeno del blocco dei nuovi ingressi in Germania e in Francia, le restrizioni introdotte in Svizzera e l'ondata delle espulsioni accompagnata dalla integrazione selettiva di una fascia ristretta di forza-lavoro altamente professionalizzata e residente da periodi di tempo notevolmente lunghi. Ma in questo caso, più che di integrazione deve parlarsi di assimilazione unilaterale.

L'onorevole Foschi fornisce quindi alcuni dati relativi ai paesi CEE dove, per quanto fortemente ridimensionato, il flusso migratorio italiano continua ad essere relativamente cospicuo (di fronte a 73.000 espatri italiani del 1976, si registrano 3.500 espatri di lavoratori turchi, 18.500 di portoghesi, 10.200 di greci).

Circa il movimento migratorio complessivo italiano, a partire dal 1973 i rientri superano costantemente gli espatri, che risultano diretti per i tre quarti verso i Paesi europei (Germania e Svizzera) e per un quarto verso Paesi transoceanici. Questi ultimi espatri, a loro volta, presentano un incremento in termini relativi, che va dal 20,1 per cento del 1973, al 24,9 per cento del 1976, mentre risultano in aumento le destinazioni dirette verso i Paesi « nuovi ». L'interesse dell'emigrazione transoceanica è offerto dalla sua qualificazione, da porsi in collegamento con le nuove iniziative imprenditoriali italiane all'estero. Anche in questo settore, comunque, sono in aumento i rientri successivi a una lunga permanenza all'estero.

Il sottosegretario Foschi, quindi, passa a trattare quello che egli chiama « il nuovo corso » della tematica migratoria, conseguente alla forte riduzione degli espatriati. A questo proposito egli sottolinea il coraggio e la volontà dimostrati dalle nostre comunità all'estero nel battersi contro il modello di rotazione dei flussi migratori, e per il radicamento nei paesi di arrivo, dove esse si sono conquistate, anche conflittualmente, giorno per giorno, il riconoscimento dei loro diritti, raccogliendo alleati alla propria causa sia sul piano internazionale sia tra le forze sociali più disponibili delle comunità di accoglimento. Alla visione fatalistica della marginalità dell'emigrante, si è ormai contrapposta una visione nuova, nel cui quadro i migranti hanno dimostrato di saper non essere più oggetto passivo di misure assistenziali, ma protagonisti capaci di perseguire in maniera attiva la soddisfazione dei primi bisogni. Di qui, prosegue l'oratore, la necessità del riconoscimento della centralità delle aspirazioni degli emigranti quale asse portante degli interventi di servizio so-

ciale, in una nuova prospettazione del fenomeno migratorio che riconosca alla comunità italiana all'estero una posizione attiva nel paese di accoglimento.

Un ulteriore tema trattato dal rappresentante del Governo è quello « della nuova emigrazione » e dei relativi accordi, in relazione al tendenziale superamento degli espatri non programmati ed all'avvio di un tipo di emigrazione, mediamente più qualificata e pianificata, prevalentemente collegata con l'attività delle imprese italiane all'estero: una emigrazione temporanea anche se di lunga durata (5-10 anni) la quale richiede assistenza, non solo in vista del futuro rientro, ma anche rispetto alle esigenze di permanenza, sul posto di lavoro, dei nuclei familiari, con i relativi problemi di case, scuole, servizi.

In materia, il rappresentante del Governo, sottolinea sia la necessità della certezza dei diritti di sicurezza sociale (compresa la assistenza sanitaria e la sommatoria dei periodi contributivi a fini previdenziali), sia il problema del trasferimento dei risparmi, sia quello dell'ordinamento degli studi (a doppia uscita, per non far venir meno i lineamenti della lingua e della cultura italiana, e per non escludere la possibilità di titoli riconosciuti nel paese di residenza).

Dopo aver accennato ad un disegno di legge che si va predisponendo a tutela del lavoro italiano all'estero, sottolinea sia l'esigenza di informazioni in ordine alle aziende italiane operanti all'estero e alle condizioni reali di lavoro e di vita, sia la priorità da dare ai problemi di formazione professionale polivalente e di riqualificazione dei lavoratori: ribadisce, in generale, che le risposte alla evoluzione dei problemi migratori debbono essere cercate non già in una politica settoriale dell'emigrazione, ma nella capacità globale di inserimento dei relativi problemi nella politica di sviluppo del Paese. Si richiama inoltre allo sviluppo da dare, sul piano internazionale, al movimento cooperativo italiano, anche come risposta corretta alla esigenza di cooperazione e di rapporti paritari fra i popoli.

In tema di rientri, dopo aver indicato le difficoltà incontrate nella realizzazione del

« fondo speciale internazionale » proposto dal Comitato interministeriale per l'emigrazione, il sottosegretario Foschi sottolinea la esigenza di un ulteriore approfondimento del problema, con i nostri *partners*, e mette in evidenza il ruolo delle Regioni, ai fini dell'occupazione in particolare degli emigrati già rientrati o che si accingono a rientrare: annuncia che nella sua prossima riunione, il CIEm potrà esaminare il progetto di una Cassa finanziaria regionale per il reinserimento, organismo che dovrebbe operare in collegamento con l'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE) che esercita già una sua attività fra gli emigrati, in forme peraltro oggi non soddisfacenti di fronte ai nuovi bisogni. In alternativa, potrebbe essere proposta la costituzione di una Cassa finanziaria regionale per la gestione dell'azione finanziaria a sostegno dell'occupazione locale sulla base di un coordinamento a livello CIEm. Anche nel settore dei rientri, secondo il Sottosegretario, un importante elemento di collaborazione con le Regioni potrà essere offerto dal movimento cooperativo.

In ordine alla politica sociale della Comunità europea, a giudizio del rappresentante del Governo la specificità della situazione italiana non sembra essere stata tenuta sempre nel dovuto conto, come è risultato allorquando si è trattato di deliberare sul programma di azione in favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Il rappresentante del Governo illustra poi analiticamente una serie di specifiche iniziative che dovrebbero essere operativamente avviate nei settori sociale e dell'occupazione nell'ambito comunitario; quindi passa a trattare dell'azione del Governo italiano ai fini di una efficace tutela dell'emigrato e della sua promozione umana e civile. Segnala in particolare i risultati ottenuti in materia di scuola e formazione professionale, definendo la direttiva comunitaria del 25 luglio scorso come un importante traguardo raggiunto dopo anni di negoziati, bilaterali e multilaterali, e con cui si è potuto finalmente realizzare uno degli impegni assunti dal Governo nei confronti delle forze sociali e sindacali. In materia di formazione

professionale accenna al progetto realizzato dall'ISFOL di concerto con il Ministero degli affari esteri e quello del lavoro, enti di formazione professionale, di emanazione sindacale, quale prima risposta organica data a quella esigenza di promozione professionale dei nostri lavoratori, che è particolarmente sentita soprattutto nei sistemi economici caratterizzati da alta mobilità.

Il sottosegretario Foschi fornisce successivamente alcuni dati sulle scuole italiane all'estero: funzionano in 62 paesi, e di queste il 90 per cento non sono statali e fruiscono di « prese d'atto » o di riconoscimento legale. Chiarisce che, obbedendo ad una precisa direttiva politica, nei paesi europei si è evitato di incoraggiare nuove aperture o l'ampliamento di scuole già funzionanti, e ciò al fine di arrivare all'inserimento nelle scuole locali, facendo salva peraltro la possibilità della frequenza di corsi di lingua locale o integrativi, secondo il disposto della legge n. 153 del 1971. Riconosce peraltro che molto cammino resta ancora da fare, dando atto del doloroso fenomeno di marginalizzazione di molti ragazzi italiani, e della grave ipotesi che pesa sul loro futuro professionale: in questo contesto egli attribuisce particolare rilevanza agli accordi culturali di cooperazione scientifica e tecnica realizzati o rinnovati con circa 50 paesi, tra i quali annovera quelli di particolare interesse per la nostra emigrazione.

Ai problemi della scolarizzazione della seconda generazione, vanno poi collegati quelli, più generali, del comportamento culturale degli adulti; man mano che ci si libera dalla inadeguata concezione assistenziale degli italiani all'estero, si scopre sempre più, afferma l'oratore, il ruolo preminente della cultura e della lingua come strumenti di crescita civile e di comunicazione fra i popoli. La politica culturale all'estero non può essere rivolta quindi solo alle élites degli stranieri: essa, là dove è presente una collettività italiana, deve costituire invece uno strumento di comunicazione e un elemento di saldatura, specie nei paesi europei, dove non si può prescindere dall'esigenza di promozione della cultura europea, di cui gli emigranti sono avanguardia naturale.

Il sottosegretario Foschi si sofferma quindi, in materia di sicurezza sociale, sulla politica svolta per assicurare una reale parità di trattamento circa le condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali all'estero: accenna agli accordi stipulati o in corso di negoziazione con la Spagna, con la Jugoslavia, con la Svezia, con l'Algeria, col Marocco, con l'Iran, con l'Argentina, con il Messico, con l'Australia, con il Brasile, con gli Stati Uniti, con il Venezuela, e mette in luce la particolare importanza dell'accordo ora concluso, per la prima volta, con il Canada, che il Presidente Andreotti si accinge a firmare. Parallelamente, prosegue lo oratore, è stata sviluppata un'intensa attività sul piano multilaterale, sia sul piano comunitario (riforma del Fondo sociale europeo) sia nell'ambito di altri organismi, come l'OCSE e l'OIL, al fine di garantire una sempre più ampia protezione dei lavoratori e soprattutto degli emigrati. Altri interventi multilaterali segnalati dal rappresentante del Governo sono quelli svolti presso il Comitato intergovernativo per le emigrazioni europee, presso il Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, nonché presso la Conferenza mondiale tripartita sulla occupazione, la ripartizione del reddito, il progresso sociale e la divisione internazionale del lavoro, con particolare riguardo per l'azione diretta alla formulazione di uno « statuto » europeo del lavoro migrante.

Dopo alcune indicazioni dirette a ricordare l'attività svolta per la tutela dei diritti umani e di libertà, gli argomenti da ultimo trattati dal Sottosegretario riguardano la partecipazione, gli organismi consultivi, la stampa italiana all'estero. Fa presente che l'interlocutore per i problemi dell'emigrazione non è più il solo Ministero degli affari esteri, ma l'apposito Comitato interministeriale, come richiesto dalle forze politiche, sindacali e associative operanti in Italia e all'estero; quindi, rilevato l'esaurimento dei compiti del CCIE, ricorda che la richiesta ora emergente è nel senso della costituzione di una struttura, nuova e più rispondente alle esigenze di partecipazione dell'emigrazione italiana degli anni '80. Dopo adeguata

preparazione, e dopo l'approvazione del Comitato interministeriale per l'emigrazione, per la formazione di detto nuovo organismo è ora in fase elaborativa un progetto d'iniziativa del Governo che tiene nel massimo conto possibile ampie indicazioni raccolte. In materia, peraltro, non si intende condizionare l'iter legislativo di alcun provvedimento alla presentazione del disegno di legge del Governo, che peraltro si spera possa procedere rapidamente nell'acquisizione del necessario concerto.

Nella fase transitoria, intanto, si è provveduto con l'allargamento del gruppo di lavoro definito « Comitato per l'attuazione delle decisioni della CNE », e sta operando l'inserimento in esso di una più ampia rappresentanza delle nostre collettività all'estero. Tuttavia, di fronte a non poche difficoltà amministrative, conviene comunque garantire che vi siano forme partecipative che si stanno attuando.

Altra sede di realizzazione del principio partecipativo è quella regionale, anche se negli ultimi mesi, da una parte il dibattito politico per l'intesa a sei e dall'altra l'esame della problematica della legge n. 382 hanno praticamente impedito un adeguato approfondimento della questione.

Riguardo alla stampa italiana all'estero, espresso il convincimento della necessità di un sostegno (del resto secondo le indicazioni dei due rami del Parlamento), l'onorevole Foschi ritiene che un'apposita normativa debba trovare posto nell'ambito della nuova legge per l'editoria.

Il rappresentante del Governo conclude la sua esposizione osservando infine che, se da più parti è stato rilevato che i problemi dell'emigrazione non sembrano esplicitamente affrontati nell'accordo delle forze politiche italiane per il programma di Governo, sembra peraltro che nella capacità di promuovere lo sviluppo del Paese vi sia anche la risposta non settoriale a molti dei problemi dell'emigrazione, mentre, per altri aspetti, l'accordo programmatico sollecita la ricerca di un più deciso impegno comune tra Governo, Parlamento, forze politiche, sociali e sindacali presenti nell'emigrazione.

Il presidente Viglianesi ringrazia il rappresentante del Governo per la sua ampia relazione e quindi il senatore Calamandrei (dopo precisazioni fornite dal Sottosegretario a domanda formulata dal senatore Fenoaltea) prospetta l'opportunità di programmare un ulteriore incontro con l'onorevole Foschi, per un approfondimento dei numerosi e complessi temi trattati.

Conviene la Commissione.

Successivamente, il senatore Marchetti formula alcune domande in ordine al CCIE, ai Comitati consultivi consolari e ai contributi a favore della stampa italiana all'estero.

Nella sua risposta, il sottosegretario Foschi dà conto fra l'altro delle intese raggiunte presso l'altro ramo del Parlamento, in seno al Comitato permanente per l'emigrazione della Commissione esteri, circa il corso di eventuali iniziative parlamentari, ribadendo circa queste ultime la totale disponibilità del Governo. Espone poi talune difficoltà emergenti circa la realizzazione della partecipazione a livello dei consolati, e fornisce notizie in ordine alle diverse linee prospettate al riguardo e ad alcune intese raggiunte nella fase di transizione, sottolineando comunque la delicatezza della materia e l'incidenza che soluzioni eventualmente non idonee potrebbero negativamente esercitare sull'immagine delle nostre comunità nell'ambito dei Paesi ospitanti, cosicché debbono maturare tra le associazioni e le forze presenti nell'emigrazione le opportune intese.

Al senatore Peritore, quindi, il sottosegretario Foschi fornisce precisazioni in ordine all'attività di talune agenzie operanti in Italia per il reclutamento di lavoratori italiani all'estero: fa notare che la materia è di prevalente competenza del Ministero del lavoro e viene seguita con attenzione dal Ministero degli esteri che denuncia tempestivamente i casi accertati di irregolare reclutamento, ed aggiunge che è in corso di elaborazione un provvedimento a tutela del lavoro italiano all'estero, con cui tra l'altro dovrebbero essere perseguite le non corrette attività di reclutamento. Su casi specifici si riserva di rispondere nelle sedi opportune.

Rispondendo ancora al senatore Peritore, ribadisce la dichiarazione di disponibilità del Governo nei confronti delle varie soluzioni che potranno essere indicate dal Senato in ordine all'ulteriore corso del disegno di legge n. 723 sulle scuole italiane all'estero, sollecitando a tal fine una ripresa dell'esame del provvedimento.

Infine il senatore Pieralli rivolge al Sottosegretario l'invito a fornire una documentazione sull'opera svolta dal Governo italiano nei paesi di emigrazione al fine di creare strutture idonee a consentire l'effettivo esercizio dei diritti civili da parte dei nostri connazionali; sulla situazione, sede per sede, del rinnovo degli organismi di partecipazione presso le nostre rappresentanze consolari; sull'attività di controllo e di intervento finanziario esercitata per garantire il corretto funzionamento delle istituzioni scolastiche italiane all'estero.

Il sottosegretario Foschi dà assicurazione che lo stesso direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali provvederà, domani, a integrare i dati, e quindi il seguito dello svolgimento dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SULLA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA SANITA' MILITARE E SULLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI DEI MILITARI IN SERVIZIO

Il presidente Schietroma avverte che i relatori De Zan e Donelli hanno presentato uno schema di documento conclusivo della indagine conoscitiva in titolo, che è stato

stampato e distribuito ai commissari. Avverte altresì che al fine di consentire una lettura approfondita del predetto testo la Commissione proseguirà e concluderà l'indagine conoscitiva nella seduta prevista per mercoledì 16 novembre.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme di principio sulla disciplina militare** » (873), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mellini ed altri; Milani Eliseo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il senatore De Zan, relatore alla Commissione, svolge un ampio esame del disegno di legge.

Dopo aver premesso che la Costituzione è momento fondamentale di riferimento per un provvedimento che intende fissare legislativamente i principi che regolano la disciplina militare, corrispondendo alle istanze non eludibili di una società che reclama, in modo crescente e a tutti i livelli, consapevolezza e partecipazione, l'oratore afferma che si è determinato negli ultimi anni un profondo mutamento culturale, cioè di costume e di mentalità, soprattutto tra i giovani, mutamento che deve essere a suo parere compreso e assecondato dal legislatore. In effetti prosegue, il senatore De Zan, legiferare, vuol dire incanalare, dare forma istituzionale a moti altrimenti incomposti e confusi, ed incanalare significa anche distinguere nel processo di rinnovamento, non comprimendo nessuna delle istanze liberatrici, ma mettendo nettamente ai margini le frange che intendono fare della questione militare terreno di scontro e di sperimentazione di modelli del tutto estranei all'ordinamento costituzionale del Paese.

Il relatore osserva quindi che il disagio per una struttura dell'apparato militare, non compatibile con lo spirito democratico che anima tutti gli istituti contemplati dalla Costituzione, è stato evidente soprattutto nei sottufficiali la cui aspirazione è quella di trovare, in un organismo militare rinnova-

to e perfettamente collegato alla società civile, un ruolo non alienante ma positivo, di cerniera tra la componente ufficiali e la truppa.

Dopo avere accennato ai precedenti, dal regio regolamento di disciplina al regolamento vigente approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1964, il senatore De Zan sottolinea il salto di qualità e di volontà politica costituito dal disegno di legge in esame, approvato, dopo ampia discussione, ad un voto di larghissima maggioranza nell'altro ramo del Parlamento. Espresso un giudizio positivo sul testo pervenuto dalla Camera dei deputati, l'oratore rileva che il titolo del provvedimento indica che il legislatore, scegliendo una bipartizione della fonte regolatrice della materia della disciplina militare (legge per ciò che concerne le norme di principio, regolamento governativo per la parte non riguardante norme di principio), ha ritenuto doveroso il suo intervento per un settore fondamentale della nuova normativa ma ha ammesso nel contempo l'esercizio del potere regolamentare dell'esecutivo ai fini della emanazione non di disposizioni intese alla mera esecuzione della legge bensì di norme primarie traducendo quelle di principio o integranti le medesime per quell'area della disciplina militare che in relazione alla specialità dell'ordinamento militare impone istanze di flessibilità e di aderenza tecnica non facilmente soddisfacibili dal Parlamento.

Sottolineato quindi che la predetta scelta bipartitiva della fonte è coerente con gli orientamenti della dottrina costituzionalistica che ha escluso l'esistenza nell'articolo 52 della Costituzione di una riserva assoluta di legge per la materia della disciplina militare (l'articolo 52 fonda solo una riserva relativa alla materia dell'ordinamento del servizio di leva) e addirittura con le preoccupazioni di una parte minoritaria della stessa dottrina che aveva espresso dubbi circa la legittimità del regolamento a costituire fonte esclusiva della disciplina militare cioè anche per la parte che detta limiti all'esercizio dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione, il relatore osserva

che a causa della scelta effettuata è inesatto indicare, come si fa in alcuni articoli del disegno di legge, l'emanando regolamento di disciplina come regolamento di esecuzione.

Il senatore De Zan afferma poi che l'intero discorso sulla disciplina militare ruota intorno a un concetto preliminare desumibile da numerose norme costituzionali, quello della specialità del settore delle forze armate. Tale collocazione speciale delle forze armate e la considerazione del loro fine fondamentale da un lato e il godimento dei diritti costituzionali del cittadino dall'altro, comprimibile solo nella misura in cui si renda incompatibile con il predetto fine, sono i due momenti che il legislatore deve comporre in un giusto equilibrio. Si tratta in altri termini di stabilire caso per caso la misura di compatibilità tra l'esercizio dei diritti costituzionali e le esigenze di funzionalità delle forze armate, sottoposte a regole di condotta e a vincoli interni assai più accentuati rispetto ai pubblici dipendenti. Qualora il sacrificio dei predetti diritti fosse eccedente, prosegue il senatore De Zan, cioè non giustificato dal perseguimento del supremo interesse della difesa nazionale, si cadrebbe in un difetto di incostituzionalità, così come non sarebbe congrua viceversa, ai sensi della Costituzione, una normativa che per insufficienza di statuizione di vincoli disciplinari risultasse inadeguata a tale intesa.

L'oratore si sofferma a questo punto brevemente sulle indicazioni che vengono dai lavori dell'Assemblea costituente relativamente all'ultimo comma dell'articolo 52 della Costituzione. Ricorda altresì in proposito alcuni passi dell'esposizione fatta il 19 maggio scorso dal presidente Schietroma presso il Centro alti studi militari.

Successivamente passa ad un esame analitico del contenuto del provvedimento, esprimendo una serie di considerazioni di carattere prevalentemente tecnico sulla formulazione di numerose disposizioni.

In particolare ritiene che all'articolo 2 la formula del giuramento dei militari debba contenere anche l'indicazione della fedeltà al Presidente della Repubblica che rappre-

senta l'unità nazionale, garantisce gli interessi permanenti del Paese e costituisce in definitiva un emblema che va al di là della persona chiamata in un determinato momento ad incarnarlo. Ritiene anche opportuno un più chiaro raccordo tra gli articoli 3 e 4 al fine di meglio formulare ed esplicitare in maniera più generale il principio della « pari dignità » di tutti i militari.

Ravvisata quindi l'opportunità di sopprimere all'ultimo comma dell'articolo 4 l'inciso: « specie se rivolto contro le istituzioni dello Stato » (che non ha significato tecnico apprezzabile e sembra esprimere una inammissibile diffidenza di principio nei riguardi delle forze armate repubblicane), accenna ad alcune esigenze di riformulazione, sotto un profilo esclusivamente tecnico del quarto e del quinto comma dell'articolo 5. L'ultimo comma dello stesso articolo 5 andrebbe a suo parere soppresso non tanto perchè congegnato, in modo anomalo, nei termini di una premessa di legislazione futura, di un comando cioè che il legislatore rivolgerebbe a sè stesso, quanto per il fatto che esso mirerebbe sostanzialmente ad introdurre una riserva di legge, già contenuta nel secondo comma dell'articolo 52 della Costituzione, per materie (l'ordinamento di leva) oltretutto strutturalmente fuori dell'ambito della normativa disciplinare.

In relazione quindi all'articolo 6 il relatore si sofferma sul problema concernente la possibilità di stabilire per legge il divieto di iscrizione ai partiti per i militari di carriera in servizio attivo. Ricordato che, nonostante la previsione dell'articolo 98 della Costituzione, Parlamento e Governo non hanno mai ritenuto in 30 anni che fosse necessaria l'introduzione del predetto divieto, l'oratore esprime l'avviso che la estraneità storica delle forze armate, ed anche, in particolare, dell'arma dei carabinieri, all'area partitica, cauteli sufficientemente in materia e che non sia pertanto necessaria una proibizione legislativa.

Dopo un rilievo di carattere formale all'articolo 15 (al secondo comma, per una opportuna esplicitazione, andrebbe inserita dopo le parole « nessuna sanzione » l'altra

« disciplinare ») il senatore De Zan si sofferma ampiamente sull'articolo 17, con rilievi critici di merito che riguardano il divieto di ogni forma di schedatura (e non solo di quella politica) dei militari e i criteri di ammissibilità degli stessi alla conoscenza di dati e di informazioni segreti o riservati.

Illustrato ampiamente il sistema organico di rappresentanza dei militari previsto dal disegno di legge, il senatore De Zan esprime alcune perplessità sul quarto comma, ultimo periodo e sul quinto comma dell'articolo 19. In ordine al quarto comma rileva l'anomalia dell'inserimento delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento in funzione di puro stimolo, nello svolgimento di attività amministrative, con lesione di un'area di riserva dell'amministrazione la cui esistenza è collegata a norme costituzionali da una notevole dottrina giuspublicistica. Per il quinto comma si chiede invece quale sia il significato innovativo della disposizione per la quale l'organo centrale di rappresentanza dei militari può chiedere di essere ascoltato dalle Commissioni difesa del Parlamento. Pur non statuendosi esplicitamente un obbligo di audizione in capo alle due Commissioni, il relatore esprime la preoccupazione che possa darsi nella prassi questa interpretazione e ritiene comunque che possa risultare violata la riserva di regolamento parlamentare fondata sull'articolo 64 della Costituzione per ciò che concerne lo svolgimento delle attività delle due Camere.

Un ultimo rilievo di carattere tecnico concerne la formulazione dell'articolo 22 che sostituisce il primo comma dell'articolo 40 del codice penale militare di pace. Ad avviso dell'oratore la disposizione, concernente la applicazione di sanzioni disciplinari, dovrebbe esser meglio formulata e congegnata come propria del disegno di legge, senza modifica quindi del predetto articolo 40.

Concludendo, il senatore De Zan afferma che l'approvazione del provvedimento e la emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare a breve termine renderanno vieppiù necessaria la revisione del vigente ordinamento penale militare. I disegni di

legge relativi a questa revisione dovranno perciò costituire l'ulteriore momento del lavoro del Parlamento in materia militare.

Successivamente attraverso un dibattito al quale partecipano i senatori Schiano, Signori, Tolomelli, Donelli, Tropeano, il relatore De Zan e il presidente Schietroma, la Commissione esamina la proposta di costituire una Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge. La proposta è accolta e sono chiamati a far parte della Sottocommissione il presidente Schietroma, il relatore De Zan ed i senatori Donelli, Iannarone, Schiano, Cerami, Signori, Pasti, Venanzetti e Tedeschi.

Il presidente Schietroma avverte che la Sottocommissione appena nominata si riunirà domani, alle ore 19, per un primo esame del disegno di legge e proseguirà poi i suoi lavori nella prossima settimana, martedì 15 novembre, alle ore 17, e giovedì 17 novembre, alle ore 10 e 17.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche delle norme relative alla indicazione di malattia o cause inabilitanti nel congedo militare** » (876), approvato dalla Camera dei deputati, d'iniziativa del deputato Achilli.

(Discussione e approvazione).

Dopo una breve illustrazione del senatore Signori, relatore alla Commissione, la Commissione approva i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso, con dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Donelli, Giust e Pasti.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il senatore Margotto sollecita il Governo a rispondere all'interrogazione rivolta al ministro della difesa dai senatori Arrigo Boldrini ed altri sui risultati cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta nominata a seguito della grave sciagura aerea del Monte Serra (3 - 00658).

Il sottosegretario Pastorino dichiara che si farà carico di riferire la sollecitazione al ministro della difesa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna con esclusione del disegno di legge n. 876 già approvato e l'eventuale inserimento dello svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 12,45.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono il Ministro del tesoro Stammati ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 19.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato** » (911).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Bollini illustra un emendamento che mira a limitare per il solo esercizio 1978 la validità del provvedimento.

Il senatore Carollo a sua volta illustra un emendamento aggiuntivo che prevede l'indicazione specificatamente allegata alle rubriche di bilancio, delle riduzioni di stanziamento effettuate.

Il senatore Cifarelli, favorevole all'emendamento Carollo, manifesta qualche perplessità sulla proposta del senatore Bollini; tali perplessità sono condivise dal senatore Carollo.

Il senatore Bacicchi osserva che avendo il Ministro del tesoro dichiarato che il nuovo testo della legge di contabilità dello Stato sarà pronto entro brevissima scadenza, non si vede quale difficoltà vi sia all'accoglimento della proposta Bollini. Questi a sua volta rileva che la provvisoria propo-

sta è in relazione anche al fatto che nulla ancora si sa circa il contenuto della riforma della contabilità di Stato attualmente in preparazione.

Il relatore Colella rivolge al senatore Bollini un invito a ritirare il proprio emendamento; ritiene inoltre che l'emendamento del senatore Carollo non sia necessario, perchè l'indicazione da questi richiesta viene già fornita nella legge di approvazione di bilancio.

Il ministro Stammati premette che la discussione del bilancio deve costituire l'occasione di una riconsiderazione generale della spesa pubblica; in quest'ottica va inquadrato il provvedimento all'esame, che, se limitato ad un solo anno, assumerebbe inevitabilmente carattere di emergenza e di precarietà. Dichiaro inoltre di condividere l'osservazione del relatore circa l'emendamento del senatore Carollo.

Il senatore Carollo, a sua volta, dichiara che la proposta vale evidentemente a creare una norma di redazione del bilancio, da fissare definitivamente, indipendentemente dai criteri usati attualmente.

Il senatore Bollini dichiara che la dichiarazione del Ministro circa un rapido approntamento della riforma di contabilità dà una certa garanzia; ritiene peraltro che il provvedimento andrebbe comunque completato, in tal caso sarebbe disponibile al ritiro del proprio emendamento. Avendo il ministro Stammati dichiarato di accogliere una proposta aggiuntiva del senatore Bollini, questi ritira il proprio emendamento circa la provvisoria.

La Commissione approva quindi l'emendamento del senatore Carollo e quindi l'articolo 1 così modificato, nonché gli articoli 2 e 3 senza modifiche.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento aggiuntivo di un articolo 3-bis, dianzi citato, proposto dal senatore Bollini, il quale prevede che al quadro generale riassuntivo del bilancio sono allegati: un prospetto il quale, per ognuna delle autorizzazioni di spesa ridotte ai sensi dell'articolo 1, espone distinguendole secondo la classificazione economica e funzionale, le autorizzazioni complessive previste dalle leggi da cui trae legiti-

mità la spesa, gli stanziamenti di competenza e gli esborsi di cassa; le riduzioni operate nelle autorizzazioni di spesa, l'ammontare reale e previsto dei residui propri e di stanziamento risultanti alla chiusura degli esercizi precedenti a quello cui il bilancio si riferisce; i rapporti quantitativi e temporali, intercorrenti tra autorizzazioni, stanziamenti, impegni esborsi.

Inoltre un prospetto il quale espone distintamente, per ognuna delle operazioni di ricorso al mercato dei capitali ai sensi dell'articolo 2, l'ammontare delle autorizzazioni e i tempi previsti dalle leggi da cui trae legittimità il ricorso al mercato di capitali, l'entità, i tempi delle operazioni da compiere e gli esercizi ai quali si riferiscano.

Inoltre una nota che illustra nel modo più esauriente tutti i dati che giustificano le misure adottate ai sensi degli articoli 1 e 2. La nota indica anche, per ognuna delle leggi cui si è proceduto ai sensi dell'articolo 1, le possibili cause, interne ed esterne, tecniche, procedurali, amministrative, finanziarie che hanno ridotto le possibilità di spesa delle amministrazioni, che hanno condizionato le capacità, i tempi e i costi di attuazione degli interventi legislativi previsti.

Sulla proposta si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Carollo, Cifarelli ed il ministro Stammati. L'emendamento, favorevoli il relatore ed il Governo, viene approvato dalla Commissione.

Il senatore Lombardini illustra quindi il suo emendamento introduttivo di un articolo, il quale prevede che per l'esercizio 1978 e seguenti la consistenza del Fondo di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, numero 281, quale risulta modificata dall'articolo 1 della legge 10 maggio 1976, n. 356, è determinata con apposita norma da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

L'incremento rispetto all'anno precedente, non deve essere inferiore al tasso di aumento delle competenze per spese correnti dello Stato rispetto alle competenze rettificcate dell'esercizio precedente, quali risultano al momento in cui il bilancio dello Stato è approvato.

In sostanza scopo dell'emendamento, chiarisce tra l'altro l'oratore, è quello di evitare che una politica di incremento delle entrate statali, a fronte di un contestuale contenimento della spesa corrente, sia sostanzialmente vanificata da meccanismi che trasferiscono in modo indicizzato alle Regioni l'incremento percentuale delle entrate erariali: l'obiettivo quindi è quello di stabilire un certo rapporto tra l'incremento percentuale della spesa corrente statale e quello della spesa corrente regionale. In alternativa il senatore Lombardini fa presente che si potrebbe valutare l'opportunità di un meccanismo di alimentazione del fondo comune che tenga conto del tasso di crescita del reddito monetario nazionale.

Il senatore Bollini, pur osservando che l'emendamento del senatore Lombardini solleva un problema di reale e complesso momento politico, evidenzia che la delicatezza e l'importanza della tematica non può essere affrontata in modo compiuto in questa sede. Ricorda inoltre che la funzione del fondo comune e del meccanismo di alimentazione proposto con la legge n. 356 del 1976 intendevano offrire alle Regioni la certezza delle fonti di finanziamento, collegate ad una dinamica determinata in modo oggettivo, sì da garantire il finanziamento dei programmi regionali di spesa a carattere pluriennale. Concludendo consiglia pertanto al presentatore di ritirare l'emendamento.

Anche il senatore Polli, pur apprezzando lo spirito della modifica proposta, per ragioni di opportunità politica si associa alla richiesta avanzata dal senatore Bollini.

Il senatore Carollo, ricapitolati con ampiezza i termini del problema alla luce del disposto delle leggi n. 281 del 1970 e n. 356 del 1976, si dichiara d'accordo sulla necessità, entro breve tempo, di rivedere meccanismi di trasferimento che in definitiva ingrossano i residui passivi delle Regioni, senza tradursi in benefici effettivi sul piano economico.

Anche il senatore Carollo ritiene comunque che si tratti di una tematica di grande delicatezza e complessità politica per cui

consiglia al presentatore di non insistere nella richiesta di votazione dell'emendamento.

Il senatore Cifarelli, ricordato che spetta specificamente al Parlamento nazionale, nella sua sovranità, dirimere eventuali conflitti e contraddizioni tra Stato e Regioni, particolarmente nel campo della spesa pubblica, secondo quanto previsto dal 1° comma dell'articolo 119 della Costituzione, dichiara che voterà a favore dell'emendamento se il presentatore non lo ritirerà.

Anche il senatore Spezia sottolinea il significato dell'emendamento alla luce del primo comma dell'articolo 119 della Costituzione; peraltro anche egli, considerata l'importanza politica della questione, consiglia estrema cautela, proponendo di trasferire il problema ad un momento e ad una sede più opportuna. Identica posizione esprime anche il senatore Romanò.

Il relatore Colella, evidenziato il significato altamente positivo della modifica proposta, dichiara che essa, per le sue importanti implicazioni, soprattutto nell'attuale fase di piena attuazione della legge delega numero 382, necessita di un ulteriore, attenta fase di approfondimento; conclude pertanto associandosi alla richiesta di ritiro dell'emendamento.

Il ministro Stammati, premesso che il senatore Lombardini ha posto in termini estremamente lucidi e precisi il problema di una revisione di tutte le forme indicizzate di trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, soprattutto se riferiti a spese correnti, fornisce alla Commissione un quadro analitico del complesso delle disponibilità finanziarie che, per un ammontare di circa 11 mila miliardi, saranno, nell'esercizio 1978, trasferite alle Regioni in base alla legislazione vigente. Osservato comunque che la questione tocca immediatamente problemi di grande delicatezza politico-istituzionale che coinvolgono direttamente l'area dell'autonomia regionale, dichiara che in prospettiva sarebbe meglio mantenere un meccanismo di alimentazione collegato ad indici oggettivi per il solo fondo per programmi di investimento, mentre invece la consistenza del fondo comune potrebbe essere determinata anno per anno in

sede di legge di bilancio. Concludendo, l'oratore, dichiarando di comprendere la delicatezza del problema e pur essendo favorevole all'emendamento, si rimette alla Commissione, con il preciso impegno che la questione venga successivamente affrontata.

Il senatore Lombardini, osservato che a suo avviso l'autonomia legislativa delle Regioni dovrebbe fondarsi, per essere veramente autentica, su di una parallela autonomia impositiva, concordando con le osservazioni del Ministro circa l'urgente necessità di rivedere tutti i meccanismi di trasferimento a carico del bilancio dello Stato a carattere indicizzato, preso atto dell'orientamento emerso dal dibattito testè svoltosi, dichiara di ritirare l'emendamento. Afferma comunque che, quale relatore generale sulla spesa non mancherà in sede di discussione del bilancio 1978 di riproporre in termini estremamente netti il problema della necessità di ulteriori tagli.

Si passa quindi all'esame di un altro emendamento del senatore Lombardini, introduttivo di un nuovo articolo 3-ter, volto in sostanza ad estendere ai Comuni, alle Province ed alle Regioni l'obbligo di comunicare prima al Tesoro, e per il tramite di questi al Parlamento, in sede di relazione sulle stime di cassa di cui all'articolo 2 della legge n. 407 del 1977, l'andamento degli incassi e dei pagamenti e le variazioni nelle attività finanziarie e nell'indebitamento a breve e a medio termine.

Dopo una breve illustrazione del presentatore, il quale chiarisce che la portata della norma è quella di offrire un ulteriore supporto conoscitivo su cui innestare una reale politica di programmazione dei flussi finanziari, l'emendamento all'unanimità, favorevole il ministro Stammati, è accolto.

Passando all'esame dell'articolo 4 il senatore Urbani illustra con ampiezza una serie di emendamenti che modificano in vario modo il testo proposto dal Governo.

Il senatore Urbani, tra l'altro, dichiara che a giudizio del Gruppo comunista sarebbe stato più opportuno stralciare questa parte del provvedimento e rimetterla all'esame della Commissione Pubblica Istruzione, an-

che in considerazione del fatto che sulla materia è preannunciato un provvedimento governativo che riordina il conferimento degli incarichi e delle supplenze e sono in corso trattative sindacali. Tuttavia i senatori comunisti rendendosi conto delle preoccupazioni di contenimento della spesa che sono alla base di questo articolo e di quello successivo, propongono una serie di emendamenti che, pur facendosi carico di evitare la proliferazione di posti fittizi, tengono conto in modo più compiuto della situazione giuridica del personale docente interessato.

Sulle modifiche illustrate dal senatore Urbani si apre un ampio dibattito nel quale intervengono a più riprese il senatore Schiano, lo stesso presentatore, il senatore Cifarelli, il presidente Colajanni, il ministro Stammati e il relatore Colella.

In particolare, il ministro Stammati, raccomandando che non siano introdotte ulteriori modifiche che depotenzino ulteriormente il significato della normativa all'esame, pone in evidenza il carattere particolarmente perverso del trend della spesa corrente nel settore della pubblica istruzione.

Il senatore Renato Colombo, dal canto suo, preannuncia l'astensione dei senatori socialisti, mentre il senatore Cifarelli si dichiara favorevole alle modifiche proposte dal senatore Urbani unicamente per la parte relativa ad un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma da anteporre al primo: per il resto l'oratore dichiara di preferire il testo del Governo.

Interviene infine il presidente Colajanni che, facendo il punto delle questioni emerse, chiarisce l'ordine con cui si procederà alla votazione.

La Commissione pertanto accoglie l'emendamento aggiuntivo di un nuovo comma iniziale nonché la soppressione, nel primo comma del testo del Governo, delle parole: « A decorrere dall'anno scolastico 1978-1979 »; accoglie altresì l'introduzione di un nuovo comma, tra il secondo e terzo del testo del Governo.

Prima di procedere alla votazione dell'articolo nel suo complesso, con le modificazioni testè introdotte, il senatore Urbani, prean-

nuncia l'astensione dei senatori comunisti in quanto le modifiche accolte — a suo avviso — stravolgono il significato complessivo degli emendamenti comunisti.

La Commissione infine accoglie la nuova formulazione dell'articolo 4 che risulta essere la seguente: « A decorrere dall'anno scolastico 1978-1979, le operazioni di sistemazione, completamento d'orario, conferimento di incarichi, di insegnamento nella scuola media e nelle scuole secondarie ed artistiche sono precedute dal raggruppamento di tutte le frazioni d'orario in cattedre o posti orario, che così formati debbono essere assegnati ad un unico insegnante.

Negli istituti o scuole d'istruzione secondaria ed artistica, gli insegnamenti sono conferiti per incarico annuale quando si tratti di cattedre o posti orario già coperti, e, per particolare posizione giuridica del personale ad essi assegnato, risultino disponibili soltanto per uno o più anni previamente determinati.

Si provvede altresì con incarichi annuali quando il numero di ore di insegnamento da conferire è inferiore a quello prescritto per la costituzione della relativa cattedra, sempre che in ogni caso l'insegnamento comporti un orario di almeno 9 ore settimanali.

Nessun incarico o supplenza possono essere assegnati se prima, per coprire gli stessi, non si è esaurita la disponibilità di insegnanti di ruolo o incaricati a tempo indeterminato che eventualmente risultino privi totalmente o parzialmente di un insegnamento effettivo per carenze di posti comunque determinata e quindi siano di fatto insegnanti « soprannumerari ».

Gli insegnamenti non conferibili nè per incarico a tempo indeterminato nè per incarico annuale sono attribuiti per supplenza.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Urbani illustra un emendamento sostitutivo del secondo comma.

Dopo interventi del senatore Schiano, del presidente Colajanni, del relatore Colella e del ministro Stammati, tutti favorevoli alla modifica, (solo il senatore Schiano esprime qualche perplessità) l'emendamento è accolto.

Vengono parimenti accolti senza modifiche gli articoli 6, 7 e 8.

Degli articoli 9, 10 e 11, in materia pensionistica, su indicazione del relatore, d'accordo il Governo, la Commissione propone la soppressione.

Parimenti accolti senza modifiche sono gli articoli 12 e 13.

All'articolo 14 vengono invece accolti due emendamenti, l'uno aggiunto del senatore Bollini e l'altro suppressivo di alcune parole, del presidente Colajanni.

Il nuovo testo risulta quindi così formulato:

« Per l'attribuzione di somme agli enti indicati nell'articolo 14 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, in sostituzione di tributi, contributi e compartecipazioni previsti a norma del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, e successive modificazioni, gli stanziamenti relativi sono autorizzati con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio ».

Infine, su proposta del ministro Stammati, viene inserito un nuovo articolo che prevede l'immediata entrata in vigore della legge con la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore Renato Colombo, per dichiarazioni di voto, preannuncia l'astensione del Gruppo socialista sul provvedimento nel suo complesso.

Infine la Commissione dà mandato al relatore, senatore Colella, di riferire favorevolmente all'Assemblea, con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 22,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Ministro delle finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 16.

*SULLE QUESTIONI RELATIVE ALLE NOMINE
BANCARIE*

Il presidente Segnana avverte che il Ministro del tesoro ha inviato i *curricula* relativi ad altre due persone alle quali sono state assegnate cariche bancarie e documenti integrativi della documentazione concernente un'altra persona nominata ad una di tali cariche.

Il senatore Grassini, presidente della Sottocommissione per i pareri alla quale è stato demandato il compito di esaminare preventivamente le nomine effettuate, informa che la Sottocommissione ha iniziato i suoi lavori deliberando di concluderli con la formula: sono stati ovvero non sono stati formulati rilievi; in questo secondo caso si suggerirebbe alla Commissione la semplice presa d'atto delle conclusioni della Sottocommissione, a meno che non vi siano osservazioni in contrario. Si è comunque deciso — prosegue il senatore Grassini — di esaminare le nomine da tre punti di vista principali: competenza professionale, moralità e numero di incarichi ricoperti.

L'oratore domanda infine se la Commissione ritenga opportuno che la Sottocommissione riferisca al termine di tutti i suoi lavori oppure a più riprese suddividendo le nomine per caratteristiche omogenee.

Il senatore Li Vigni, dichiaratosi d'accordo sui criteri di valutazione enunciati dal senatore Grassini, ritiene preferibile che la Sottocommissione riferisca partitamente per gruppi di nomine. Dopo un intervento in questo senso del presidente Segnana, la Commissione concorda di seguire quest'ultima procedura.

*PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE NU-
MERO 725*

Il presidente Segnana comunica di aver ricevuto un'ulteriore sollecitazione da parte del Consiglio di fabbrica della Zecca per la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 725, concernente i problemi della Zecca e della monetazione metallica.

Il senatore Grassini dichiara che la Sottocommissione a suo tempo costituita ha

predisposto un testo sostitutivo, sul quale il Governo non si è ancora espresso, decidendo di portarlo all'esame della Commissione plenaria.

Il senatore Bonazzi dichiara che a suo parere la Commissione è in grado di discutere sulla base di questo nuovo testo, dando poi atto al Consiglio di fabbrica della Zecca dell'impegno profuso dalle maestranze nell'incrementare la produzione di monete metalliche.

IN SEDE REFERENTE

Articolo 7 del disegno di legge: « Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria » (894), rinviato alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma undicesimo, del Regolamento nella seduta del 3 novembre 1977.

(Esame).

Si prende in esame l'articolo 7 indicato in titolo.

Il ministro Pandolfi dichiara di aver avuto contatti con le forze politiche allo scopo di ricercare la migliore soluzione sui problemi trattati dall'articolo 7. Questi contatti hanno purtroppo sortito esito negativo, nel senso che gli è stata ribadita, in particolare da un Gruppo politico, la difficoltà di esaminare l'articolo fuori del contesto della questione che va sotto il nome della ristrutturazione finanziaria delle imprese. Stando così le cose, una decisione a maggioranza sull'articolo 7 in questo ramo del Parlamento comporterebbero il rischio di un esame assai travagliato nell'altro ramo con il conseguente presumibile ritardo dell'approvazione del provvedimento, il cui varo dovrebbe invece avvenire con sollecitudine per consentire la predisposizione delle procedure atte ad applicare il credito di imposta e per sbloccare la situazione di stasi delle contrattazioni immobiliari, in gran parte non definite in attesa della nuova disciplina sull'INVIM.

In sintesi, prosegue il Ministro, resterebbero aperte due strade: o votare, con qual-

che temperamento, la proposta originaria del Governo, oppure stralciare l'articolo 7 ed approvare il disegno di legge senza le norme in quello contenute. La peggiore soluzione sarebbe comunque quella di affrontare un *iter* assai travagliato. Adottando la prima strada, si trascurerebbe l'importantissimo tema sollevato dal senatore Visentini con l'emendamento che mira a favorire la sottoscrizione di azioni da parte delle persone giuridiche con la costituzione di un apposito fondo di copertura del rischio di svalutazione in deduzione dal reddito imponibile. La seconda strada permetterebbe l'approvazione del disegno di legge, lasciando aperta la possibilità di riesaminare la materia dell'articolo 7 dopo un chiarimento dei problemi attinenti alla ristrutturazione finanziaria delle imprese.

Il senatore Li Vigni dichiara che il Gruppo comunista sarebbe soddisfatto ove non si votasse adesso sull'articolo 7 e si avesse il tempo di meglio approfondire il tema della ristrutturazione finanziaria delle imprese, che sta a cuore a tutte le forze politiche considerata la gravità di tante situazioni aziendali. Se si decidesse pertanto lo stralcio dell'articolo 7 il suo Gruppo voterebbe a favore dell'intero disegno di legge, che sarebbe così confortato da una vasta convergenza.

Il senatore Cipellini dichiara che anche il Gruppo socialista è d'accordo sullo stralcio dell'articolo.

Il senatore Visentini, sottolineata la gravità della situazione di molte imprese, rileva che avrebbe preferito un'approvazione dell'articolo 7 con il suo emendamento richiamato dal ministro Pandolfi. Probabilmente, aggiunge, l'atteggiamento dei Gruppi politici è stato influenzato negativamente dall'atteggiamento del Governo che ha annunciato un progetto sulla ristrutturazione finanziaria, problema i cui termini non sono affatto chiariti.

Il senatore Assirelli, premesso che il Gruppo democratico cristiano sarebbe stato favorevole ad una votazione in questa sede dell'articolo 7, dichiara tuttavia che il Gruppo stesso si adegua alla proposta di stralcio purchè l'argomento dell'articolo 7 e della ricapitalizzazione delle imprese venga ripreso a breve termine nell'auspicio di trovare

su di esso un accordo senza traumi. In questo senso potrebbe anche presentare un ordine del giorno teso ad impegnare il Governo ad un riesame sollecito della materia.

Il senatore Aletti, nel sottolineare di associarsi alla proposta di stralcio per evitare un danno maggiore, rileva che con la dilazione del problema non si viene certo incontro alle note esigenze dell'industria, le cui difficoltà vanno vieppiù estendendosi.

Il presidente Segnana, dopo aver dichiarato di condividere le preoccupazioni espresse dai senatori Visentini ed Aletti, chiede al Governo se può dare assicurazione circa la possibilità di riprendere a breve termine l'argomento trattato dall'articolo 7.

Il ministro Pandolfi assume formale impegno a nome del Governo a riprendere entro un mese l'esame del problema in sede di discussione del provvedimento che risulterà dallo stralcio dell'articolo 7.

La Commissione delibera quindi di proporre all'Assemblea lo stralcio dell'articolo ed il senatore Visentini viene incaricato di riferire in tal senso.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Vice Presidente
OTTAVIANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Padula, per le poste e telecomunicazioni Tiriolo e per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« Cancellazione dall'elenco delle linee navigabili di seconda classe del Naviglio di Pavia dalla darsena di Porta Ticinese sino allo sbocco nel fiume Ticino » (783).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Mingozzi, il quale rileva che il disegno di legge

prevede la cancellazione dall'elenco delle linee navigabili di un tratto del Naviglio di Pavia da tempo inutilizzato ai fini della navigazione.

Dopo aver fatto presente che alla cancellazione si sono dichiarati favorevoli sia gli organi statali, come il Magistrato per il Po ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, quanto gli enti locali interessati per i quali verranno in tal modo a cadere i vincoli soprattutto in materia edilizia derivanti dalle servitù della linea navigabile, il relatore conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Federici, Tonutti e Crollalanza e del rappresentante del Governo, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

« Proroga dei termini per l'attuazione dei piani e delle procedure espropriative di cui all'articolo 9 della legge 10 ottobre 1962, n. 1549, concernente la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po » (895).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il presidente Ottaviani in sostituzione del senatore Gusso, impossibilitato ad intervenire.

Il disegno di legge — fa notare il Presidente — reca la proroga fino al 31 dicembre 1982 dei termini previsti per l'attuazione dei piani e delle procedure di espropriazione relative in particolare alle aree limitrofe al canale navigabile Milano-Cremona-Po sulle quali è prevista l'ubicazione di aziende industriali o commerciali. La proroga si rende necessaria in connessione con quanto previsto dalla legge n. 237 dell'aprile 1976 che ha prorogato, alla stessa data del 31 dicembre 1982, i termini per il completamento dei lavori riguardanti il predetto canale.

Nella discussione interviene il senatore Carri il quale, nel concordare circa la opportunità della proroga recata dal disegno di legge, lamenta i ritardi che stanno intralciando la realizzazione del canale Milano-Cremona-Po con negative conseguenze anche ai fini della sistemazione del corso del

Po, indispensabile per prevenire pericolosi eventi alluvionali.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni » (897).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Segreto, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato che il disegno di legge prevede l'ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica soprattutto per uso potabile e di irrigazione, osserva che la durata della proroga, fissata in quindici anni, appare eccessiva soprattutto se si tiene conto della negativa incidenza che la escavazione dei pozzi determina ai fini del dissesto idrogeologico, come dimostra in particolare l'esperienza della Sicilia. Il relatore propone perciò di ridurre a cinque anni la durata della proroga.

Apertasi la discussione, intervengono il senatore Crollalanza, il quale si dichiara contrario alla proposta di emendamento del relatore facendo rilevare che il Ministero dei lavori pubblici può sempre procedere alla revoca della concessione ed il senatore Mingozzi, il quale concorda con l'emendamento del relatore ponendo l'accento sull'esigenza di una disciplina organica della materia delle derivazioni d'acqua.

Alla replica del relatore, il quale con ulteriori motivazioni insiste sulla opportunità del suo emendamento, fa seguito l'intervento del sottosegretario Padula, il quale esprime l'avviso che la durata della proroga è in effetti ininfluenza per quanto attiene alle preoccupazioni manifestate dal relatore, giacchè, come è già stato ricordato, è sempre possibile la revoca delle concessioni; nel caso specifico della Sicilia, le competenze in materia sono della stessa Regione anche sul piano legislativo. Il rappresentante del Governo si rimette comunque alla Commissione in merito all'emendamento proposto dal relatore.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Tonutti, il quale si dichiara d'accordo per il mantenimento del testo dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge, del

senatore Mola, favorevole all'emendamento del relatore (in quanto a suo giudizio la limitazione della proroga a cinque anni può costituire uno stimolo per la regolamentazione organica della materia) e del senatore Crollalanza, che si dichiara contrario all'emendamento, quest'ultimo, posto ai voti, è approvato dalla Commissione, che approva infine l'articolo unico del disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio » (847).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Salerno, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato che nella seduta del 12 ottobre scorso la Commissione aveva chiesto l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante — richiama che il Presidente del Senato ha ritenuto di non poter accogliere — sollecita la Commissione a concludere sollecitamente l'esame in sede referente per poter riferire all'Assemblea nel corso della prossima settimana secondo quanto previsto dal calendario dei lavori in corso.

La Commissione dà mandato al relatore di predisporre una relazione favorevole alla approvazione del disegno di legge.

« Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto » (701), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Bausi, relatore alla Commissione, riepiloga l'iter del disegno di legge ricordando che, nella seduta del 30 giugno scorso, si era proceduto alla nomina di una Sottocommissione per l'approfondimento del disegno di legge al quale nel frattempo si è provveduto alla luce delle osservazioni formulate dalla 1^a Commissione che ha subordinato il suo parere favorevole ad una più precisa definizione dei criteri direttivi, anche in relazione alle competenze regionali, per la

delega al Governo soprattutto per quanto attiene al punto *d*) dell'articolo 1 in materia di norme penali. La 1^a Commissione ha anche richiamato l'opportunità di evitare la proliferazione delle Commissioni bicamerali, con riferimento all'articolo 3 che prevede appunto l'acquisizione del parere di una apposita Commissione bicamerale prima della emanazione delle norme delegate.

Per quanto riguarda la prima osservazione il relatore, illustrando un apposito emendamento afferma che potrebbe essere opportunamente richiamato, all'articolo 1, il recente decreto n. 616 di attuazione della legge numero 382, mentre, pur condividendo in linea di principio l'osservazione in merito alle Commissioni bicamerali, ritiene che si possa lasciare invariato il testo dell'articolo 3. Fa poi presente che la lettera *d*) dell'articolo 1 intende innovare il trattamento penale in tema di reati connessi con l'esercizio ferroviario escludendo ogni misura restrittiva della libertà personale degli addetti, anche in flagranza di reato e fino al passaggio in giudicato della eventuale sentenza di condanna. Al riguardo il senatore Bausi osserva che, se è condivisibile l'esigenza di evitare il ricorso a misure restrittive per il semplice fatto della flagranza del reato, in modo da evitare che gli addetti abbandonino il servizio proprio per sottrarsi all'arresto, risulta tuttavia abnorme e contrario ai principi generali della nostra legislazione penale prevedere una sorta di immunità per tutto il periodo, spesso particolarmente prolungato, che intercorre fino al passaggio in giudicato della eventuale sentenza di condanna. Il senatore Bausi propone perciò un emendamento tendente a sopprimere quest'ultimo punto.

Il senatore Piscitello, che interviene successivamente, richiama anzitutto la particolare urgenza del disegno di legge sollecitato in particolare dalle organizzazioni sindacali e sottolinea quindi l'opportunità di non introdurre modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati anche se le preoccupazioni manifestate dal relatore soprattutto per quanto attiene alla lettera *d*) dell'articolo 1, in materia penale, sembrano non prive di fondamento.

Il sottosegretario Degan, dopo aver ricordato l'iter particolarmente tormentato del disegno di legge, fa presente che l'aspetto relativo ai reati connessi con l'esercizio ferroviario è stato oggetto di un lungo confronto con i sindacati, preoccupati di evitare la applicazione indiscriminata di misure restrittive per gli addetti coinvolti in incidenti ferroviari. Rendendosi tuttavia conto delle perplessità manifestate dal relatore ritiene di doversi rimettere alla Commissione circa l'opportunità di emendare il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Bausi, dopo aver ribadito la sua opinione in merito alla disciplina della materia penale, dichiara di ritirare gli emendamenti proposti, riservandosi di presentarli in Assemblea.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di lavoro per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (950).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Avellone, estensore designato del parere, fa notare anzitutto che il disegno di legge recepisce gli accordi intervenuti il 3 agosto scorso con le organizzazioni sindacali in tema di disciplina del lavoro straordinario e degli orari secondo la procedura prevista dall'articolo 9 della legge n. 382 del 1975 recante norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della Pubblica amministrazione.

Il disegno di legge, oltre a recare la copertura finanziaria occorrente per l'attuazione dei predetti accordi, estende la disciplina del lavoro straordinario al personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni tenendo conto delle peculiarità proprie di questo settore. Vengono altresì introdotte modifiche al-

la normativa sull'orario di lavoro le quali, lasciando inalterata la durata delle prestazioni obbligatorie, permetteranno di meglio adeguare la capacità operativa degli uffici all'andamento della domanda di servizi richiesti dall'utenza.

Concludendo, il senatore Avellone, sottolineata la validità delle norme in questione, sollecita la Commissione ad esprimere un parere favorevole per la Commissione bilancio.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Cebrelli il quale rileva anzitutto che il Gruppo comunista, che pure ha criticato costantemente il ricorso al lavoro straordinario per il fatto che esso non ha risolto i problemi dell'azienda postale nè migliorato il livello dei servizi, intende affrontare l'esame del provvedimento in titolo con grande senso di responsabilità nella consapevolezza che una immediata eliminazione dello straordinario implicherebbe il blocco del sistema postale.

Occorre tuttavia — prosegue il senatore Cebrelli — fissare alcuni principi per un riordino di tale materia: è necessario in primo luogo limitare nel tempo l'uso dello straordinario, occorre inoltre realizzare le condizioni per una mobilità interna del personale rimuovendo le attuali difficoltà ed è infine urgente concretizzare i concorsi compartimentali effettuandoli soltanto in quelle regioni del Nord in cui esistono maggiori carenze soprattutto per il riflusso verso le località d'origine degli impiegati meridionali. In attesa che si pervenga all'espletamento di questi concorsi e nell'imminenza di periodi di accentuato lavoro, come ad esempio per le prossime festività natalizie, occorre adottare poi misure particolari prevedendo ad esempio la utilizzazione dei giovani iscritti nelle liste di preavviamento al lavoro.

Dopo aver espresso rilievi critici circa la utilizzazione delle liste degli idonei dei concorsi effettuati negli ultimi anni e dopo aver sottolineato l'esigenza di procedere ad una attenta verifica delle esigenze in termini di personale, il senatore Cebrelli richiama poi l'opportunità che il Parlamento sia tempestivamente informato in merito alle tratta-

tive in corso tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali e conclude affermando che il Gruppo comunista concorda circa l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge purchè il Governo sia pronto ad impegnarsi con riferimento ai principi in precedenza indicati.

Interviene successivamente il senatore Segreto il quale, dopo aver concordato circa la possibilità di utilizzare le forze giovanili non occupate per fronteggiare i momenti di maggiore aggravio nel settore postelegrafonico nonchè sulla organizzazione dei concorsi su base compartimentale — in modo da superare il grave problema delle continue richieste di trasferimento in particolare dei meridionali assegnati al Nord —, rileva che il lavoro straordinario, oltre a rispondere ad effettive esigenze funzionali, costituisce anche un non trascurabile elemento integrativo della poco consistente retribuzione ordinaria. Se si vuole perciò pervenire ad una abolizione degli straordinari occorre allora non eludere la esigenza di una rivalutazione dei trattamenti retributivi.

Il senatore Avellone, estensore del parere, replicando agli oratori intervenuti, ribadisce che il disegno di legge traduce in termini normativi gli accordi intervenuti con i sindacati, i quali tra l'altro sono stati responsabilizzati soprattutto al fine di impedire la frammentarietà della politica retributiva nel settore della pubblica amministrazione.

Prende poi la parola il sottosegretario Tiriolo, il quale rileva anzitutto che l'azione dell'Amministrazione postale non si ispira certo a tendenze immobilistiche ma si fa carico dei problemi sollevati nel corso del dibattito i quali sono oggetto di costante approfondimento e delle trattative con i sindacati in corso di svolgimento proprio in questi giorni.

Per quanto riguarda la mobilità interna fa notare che essa è possibile soltanto se il personale interessato è d'accordo a trasferirsi mentre eventuali interventi d'autorità da parte dell'Amministrazione incontrerebbero la opposizione delle stesse forze sin-

dacali. In merito ai concorsi compartimentali ricorda che il consiglio di amministrazione dell'Azienda postale ha già assunto decisioni per l'effettuazione dei concorsi nelle zone particolarmente carenti. Fa presente infine che le prestazioni straordinarie non hanno carattere obbligatorio tant'è vero che esse sono effettuate soltanto da un'aliquota limitata rispetto al complesso dei dipendenti del Ministero.

A conclusione dell'esame del disegno di legge la Commissione incarica il senatore Avellone di predisporre per la Commissione bilancio un parere favorevole che tenga conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Norme in materia di contratti agrari » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 ottobre.

Il relatore Fabbri ragguaglia la Commissione sui lavori svoltisi in seno alla Sottocommissione in riferimento alla problematica posta con l'articolo 21-bis e nel corso dei quali è particolarmente emersa l'esigenza di rilanciare l'impresa agricola e quindi di non dare spazio ad unità produttivamente non valide e sottodimensionate. Le ipotesi emerse e che attraverso una opportuna combinazione potrebbero portare ad una soluzione della problematica in esame — sottolinea l'oratore — ruotano attorno alle previsioni contenute nell'articolo 25 (esclusione della conversione per i casi in cui non vi sia almeno una unità attiva), ad operazioni di accorpamento avviate dalle Regioni e a proposte di riduzione della durata del contratto.

Il senatore Truzzi premette che sul testo dell'articolo 25, predisposto in sede di Sottocommissione c'è stata anche la convergenza della sua parte politica; rileva, quindi, che, una volta concordata la esclusione della conversione nei casi in cui manca una unità attiva (così come previsto dal citato articolo 25) non si possono, contraddittoriamente e per altra via, prospettare ipotesi di conversione anche in assenza delle cennate unità. La mancanza di idoneità a produrre un certo reddito, prosegue il senatore Truzzi, è considerata dai senatori democristiani motivo di esclusione della conversione, mentre nella ipotesi ultimamente prospettata in sede di Sottocommissione dai senatori comunisti la conversione stessa viene ammessa con la variante della riduzione ad anni sei della durata del contratto.

Peraltro nel testo dell'articolo 21-bis si può fare riferimento al podere che sia o possa diventare unità produttiva idonea.

Nell'ipotesi di accorpamento è da prevedere che sorgano complicati problemi come quello di stabilire chi degli ex coloni o mezzadri dei fondi accorpati resterà sul fondo come affittuario.

Sottolineato, quindi, che i contratti agrari debbono essere finalizzati a imprese efficienti per un'agricoltura capace di competere, e posto l'accento sulle necessità di destinare i limitati mezzi disponibili alla agricoltura a tempo pieno e non a quella a *part-time*, conclude invitando a meditare meglio sulle ipotesi prospettate dal relatore Fabbri.

Il presidente Macaluso fornisce chiarimenti in ordine alle ipotesi formulate dai senatori comunisti e quindi il relatore Fabbri sottolinea la necessità di evitare di bloccare la trasformazione dei contratti per i piccoli fondi.

Ad avviso del senatore Pitrone è opportuno orientarsi in direzione dell'accorpamento di quelle unità fondiarie non valide singolarmente considerate.

Il senatore Romeo, posta in evidenza l'attenzione ed il buon senso con cui la Commissione ha finora portato avanti i propri lavori, si sofferma ad evidenziare quanto avviene specificatamente in Puglia dove appezzamenti di circa 400 ettari, appartenenti ad unico proprietario, sono distribuiti, sotto forma di mezzadria e colonia, ad altrettanti concessionari. Realtà di questo genere, sottolinea l'oratore, non possono essere ignorate e vanno affrontate in direzione dell'associazionismo, più che dell'accorpamento.

Il senatore Pegoraro riepiloga le diverse posizioni finora emerse in seno ai Gruppi democristiano e comunista e prospetta la opportunità di tenere distinto il problema, cui ha fatto riferimento il senatore Cacchioli in sede di Sottocommissione e concernente i pericoli di un vuoto di imprenditorialità. Su tali pericoli si intrattiene brevemente il senatore Cacchioli il quale rileva tra l'altro, come la posizione dei senatori democristiani sulla problematica in esame non sia di ultimo momento ma si rifaccia alla originaria impostazione risultante dal testo del disegno di legge presentato.

Segue un breve intervento del senatore Brugger — favorevole a che si stabiliscano scadenze brevi per i contratti relativi ad appezzamenti dai quali il coltivatore non tragga il reddito principale — e quindi prende la parola il senatore Mazzoli: l'articolo 25 è stato concepito in Sottocommissione non

come limite al principio della conversione ammesso con l'articolo 21; analogamente non è per limitare la conversione stessa che i senatori democristiani hanno presentato l'articolo 21-bis. Si dichiara inoltre perplesso in ordine alle difficoltà di reperimento di unità lavorative attive che sorgerebbero nella ipotesi di accorpamenti.

Il senatore Zavattini, ricordato che bisogna tendere ad assicurare lo sviluppo della produttività nonchè a soddisfare le esigenze di socialità, osserva come lo sforzo maggiore della legge debba essere inteso a prospettare e a sollecitare quei futuri sbocchi per i quali i partiti d'intesa programmatica si sono pronunciati. È possibile, egli sottolinea, convertire anche i cosiddetti « fazzoletti di terra » attraverso forme di accorpamento e di associazionismo di gestione; si può dire, prosegue l'oratore, che l'impostazione data dal relatore Fabbri ad una possibile soluzione dei problemi in esame, risponde alle suesposte esigenze d'insieme. Conclude rilevando che il concetto di azienda ottimale va definito con un punto di riferimento che non può essere quello della legge n. 153 del 1975.

Seguono brevi interventi del senatore Balbo, che si sofferma sulla necessità che il nucleo delle unità lavorative sia adeguato alle esigenze del fondo; del senatore Truzzi, che rifacendosi a quanto stabilito nell'accordo intercorso fra i sei partiti in materia di patti agrari, evidenzia la necessità del potenziamento dell'impresa familiare e riepiloga i punti attorno ai quali propone che il relatore Fabbri predisponga un testo risolutivo; del presidente Macaluso, che si sofferma per chiarimenti sulle problematiche evidenziate dal senatore Romeo.

Il senatore Miraglia rileva che ci si trova ad operare attorno ad una realtà multiforme che richiede due distinti tipi di normativa concernenti le aziende pluripoderali e quelle monopoderali.

Il relatore Fabbri riepiloga i punti fin qui emersi e sui quali si imposterà il nuovo testo dell'articolo 21-bis.

Segue un breve intervento del senatore Scardaccione e del presidente Macaluso e

quindi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente avverte che la Sottocommissione per i contratti agrari si riunirà domani, 10 novembre, alle ore 11,30.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì, 16 novembre, alle ore 10, in sede referente, per l'esame del disegno di legge concernente la disciplina della caccia e per il seguito dell'esame dei disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari.

La seduta termina alle ore 19,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' COCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Erminero risponde alla interrogazione n. 3-00743, rivolta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dai senatori Bertone ed altri, concernente la richiesta di aumento delle tariffe di assicurazione RC Auto preannunciata dall'ANIA.

Il senatore Bertone, ribadite le esigenze di fondo che lo hanno indotto a presentare l'interrogazione, rileva che la risposta fornita dal Sottosegretario lo lascia insoddisfatto, perchè non consente di conoscere il reale atteggiamento del Governo in ordine ai suddetti aumenti.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica** » (482), d'iniziativa dei senatori Carboni ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge, iniziato nella seduta del 5 ottobre.

Il senatore Vettori, relatore alla Commissione, fornisce ulteriori notizie su particolari aspetti del disegno di legge; manifestato l'avviso che la normativa in esame difficilmente possa estendersi ai venditori di automobili usate, chiede un breve rinvio, per completare lo studio del provvedimento.

Interviene il senatore Veronesi informando che è in discussione dinanzi al Parlamento europeo un provvedimento organico, inteso alla tutela del consumatore, il quale reca numerose disposizioni che potrebbero essere tenute presenti e coordinate con quelle in esame.

Dopo un intervento del Presidente, rimane stabilito che l'esame del disegno di legge verrà ripreso tra due settimane.

« **Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere** » (81), d'iniziativa del senatore Minnocci;

« **Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere** » (602), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri;

« **Legge-quadro e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere** » (671), d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente de' Cocci rappresenta l'opportunità che, nelle more della presentazione al Consiglio dei ministri (e del successivo concerto), del disegno di legge di disciplina organica del settore, il Governo faccia pervenire uno schema del provvedimento di sua iniziativa alla Commissione, affinché questa possa iniziare l'esame dei disegni di legge in titolo tenendolo debitamente presente.

Il sottosegretario Erminero dichiara che il disegno di legge di cui sopra dovrebbe essere sottoposto al Consiglio dei ministri già nella prossima seduta.

Successivamente, avendo il senatore Forma, relatore alla Commissione, ribadito l'esigenza che il Governo faccia fin d'ora conoscere, almeno in linea di massima, il proprio atteggiamento nella materia, prende la parola il senatore Talamona il quale auspica che la Commissione, ove il Consiglio dei ministri non abbia deliberato sull'argomento entro breve termine, inizi senz'altro l'esame dei provvedimenti.

Prende quindi la parola il senatore Bondi, il quale dichiara che, soprattutto al fine di evitare inutili ritardi, è indispensabile che la Commissione, nel momento in cui inizierà l'esame dei provvedimenti, sia al corrente degli orientamenti del Governo.

Dopo che il Presidente ha rinnovato l'invito al Governo di far conoscere alla Commissione lo schema del disegno di legge di sua iniziativa, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato alla prossima seduta.

« **Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori** » (361), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri.

(Fatto proprio dal Gruppo del Partito socialista italiano ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento).

(Rinvio dell'esame).

Dopo un breve intervento del presidente de' Cocci, il sottosegretario Erminero rappresenta l'opportunità di una pausa di meditazione nella trattazione degli argomenti che formano oggetto del disegno di legge, soprattutto per un'adeguata valutazione di tutte le conseguenze derivanti dall'ormai completo decentramento regionale.

Successivamente il senatore Talamona ribadisce l'esigenza di disciplinare quanto prima il settore e il senatore Veronesi osserva che appunto a tal fine appare indispensabile tener conto delle discussioni tenutesi sull'argomento dinanzi al Parlamento europeo.

Infine l'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,35.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Smurra.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste » (926)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il Presidente ricorda che la relazione sul disegno di legge è stata svolta nella seduta del 3 novembre; dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Cazzato, ricordato che il provvedimento risolve finalmente un problema che si trascina da oltre trent'anni, dichiara che il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento. Il senatore Labor, rifacendosi alle considerazioni già espresse nella seduta del 3 novembre, ribadisce la sua opinione in merito all'opportunità di inserire la CONFAPI tra le associazioni sindacali (indicate nella tabella allegata al disegno di legge) aventi titolo alla ripartizione prevista dall'articolo 1. Alla CONFAPI, infatti, sorta nel 1947, aderiscono circa 20.000 piccole aziende e la sua rappresentatività non può essere messa in discussione, tenuto anche conto del fatto che essa ha un suo rappresentante in seno al CNEL.

Il senatore Ferralasco, pur condividendo l'opinione del senatore Labor, dichiara che il Gruppo socialista è favorevole all'approvazione del provvedimento. Ritiene altresì che una giusta attuazione della disposizione contenuta nell'articolo 2 (concernente la ripartizione del 7 per cento dei patrimoni indicati nel precedente articolo) possa salvaguardare gli interessi della CONFAPI. Seguono brevi interventi dei senatori Manno e Vinay che, a nome rispettivamente dei Gruppi di

democrazia nazionale e della sinistra indipendente, si dichiarano favorevoli all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Coppo, dopo aver rinnovato al Governo le richieste già avanzate nella seduta del 3 novembre scorso — in particolare per ciò che concerne l'invio ai commissari di una relazione scritta sulla gestione dell'Ufficio stralcio — osserva che in realtà il Ministero del lavoro non ha provveduto a consultare la CONFAPI (al riguardo, il sottosegretario Smurra precisa che il Ministero ha avuto incontri soltanto con le associazioni sindacali di cui alla tabella allegata). L'oratore prosegue rilevando l'assurdità dell'inserimento delle cooperative nell'elenco dei beneficiari della ripartizione. Tuttavia, tenuto conto che la CONFAPI può partecipare alla ripartizione prevista dall'articolo 2 (che ovviamente dovrà tener conto dei patrimoni per settori) ritiene che di fatto la predetta Confederazione, per il settore industriale, non avrà altre associazioni concorrenti. In ordine alla attribuzione dei patrimoni ai sensi dell'articolo 1, il senatore Coppo osserva che il disegno di legge non prevede i criteri in base ai quali dovranno essere pronunciati i lodi arbitrari previsti dall'articolo 7 qualora non vengano raggiunti gli accordi di cui all'articolo 5. Tali criteri, a suo avviso, non possono essere che quelli stabiliti per la ripartizione indicata all'articolo 2, basati cioè sulla rappresentatività delle Confederazioni e delle associazioni sindacali. Il problema comunque potrebbe essere idoneamente risolto attraverso un apposito ordine del giorno al riguardo. Conclude infine annunciando che il Gruppo democratico cristiano voterà a favore del disegno di legge.

Dopo un breve intervento del senatore Fermariello, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il relatore alla Commissione, senatore Romei. L'oratore ribadisce le considerazioni già espresse nel corso della sua relazione e dà atto al Governo di avere scelto il metodo della trattativa con le parti interessate che considera il più giusto e il più idoneo per la soluzione del problema. Certo il testo in esame presenta delle imperfezio-

ni; in particolare manca l'indicazione dei criteri ai quali dovranno attenersi i collegi arbitrali nelle pronunce di eventuali lodi a norma dell'articolo 7. Poichè, per ovvie ragioni di opportunità, è sconsigliabile modificare il provvedimento, annuncia di aver presentato un ordine del giorno sul punto in questione e rinnova l'invito alla Commissione ad approvare il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati; sottolinea infine che la disposizione dell'articolo 2 è idonea a tutelare gli interessi della CONFAPI qualora essa intendesse partecipare alla ripartizione ivi prevista.

Prende quindi la parola il sottosegretario Smurra. L'oratore precisa che l'esclusione della CONFAPI dalla tabella allegata al disegno di legge è stata determinata dai seguenti motivi: innanzi tutto in tale tabella sono state inserite, per singoli comparti produttivi, le organizzazioni sindacali che sulla base dell'esperienza si sono rivelate più rappresentative, anche come capacità contrattualistica. Da questo punto di vista è rilevante notare che il rapporto di forza organizzativa con la Confindustria è decisamente a favore di questa (per ciò che concerne le piccole imprese, ve ne sono più di 83.000 associate alla Confindustria e quasi 18.000 aderenti alla Confapi). Inoltre, un'eventuale inclusione della CONFAPI, comporterebbe per ragioni di equità l'inserimento di altre organizzazioni che potrebbero vantare un rapporto di forza organizzativa e rappresentativa di uguale valore. Conclude quindi invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo in discussione.

È successivamente approvato il seguente ordine del giorno sul quale il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione:

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 926, concernente l'attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste;

avuti presenti i criteri indicati nell'articolo 2 per la ripartizione della quota del 7

per cento tra le organizzazioni ed associazioni non comprese nella tabella allegata al provvedimento, ritiene necessario che i collegi arbitrali previsti dall'articolo 7, nel pronunciare eventuali lodi di ripartizione, debbano attenersi al criterio della rappresentatività di ogni singola organizzazione ed associazione, individuata in corrispondenza degli specifici titoli patrimoniali già appartenenti ai diversi settori e categorie merceologiche delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste ».

0/926/1/11 ROMEI, GAROLI, BOMBARDIERI,
CAZZATO, FERRALASCO

Sono infine separatamente approvati, all'unanimità, i 14 articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) » (885).

(Esame).

Riferisce ampiamente ed in senso favorevole il senatore Romei. Ricordato che l'ENPAIA è stato ristrutturato con legge n. 1655 del 1962, l'oratore premette che sin dal 1969 l'ente predispose un approfondito studio tecnico relativo al « fondo di accantonamento dell'indennità di anzianità » con il quale si evidenziarono i seguenti punti: il fondo, anzichè continuare ad essere impostato sul sistema « a capitalizzazione », avrebbe dovuto operare in regime di « premio medio generale »; le prestazioni garantite dal fondo avrebbero coperto anche le anzianità pregresse degli iscritti alla data di entrata in vigore del nuovo regolamento; le nuove aliquote contributive avrebbero coperto tutti gli aumenti retributivi. Il nuovo Regolamento del « Fondo di accantonamento dell'indennità di anzianità » approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente e successivamente dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è entrato in vigore il 1° maggio 1971. Il primo bilancio tecnico del Fondo è stato redatto con riferimento

alla data del 31 dicembre 1973. Da esso è emerso che l'aliquota contributiva di equilibrio deve essere pari al 9,25 per cento per gli impiegati ed al 12,65 per cento per i dirigenti.

L'oratore prosegue precisando che il provvedimento intende da una parte rendere inequivoca la riscossione dei contributi già versati all'ente dalle aziende del settore; dall'altra, consentire che la variazione dell'aliquota contributiva, in relazione alle risultanze finanziarie della gestione, possa essere effettuata (come già avviene per altri enti previdenziali) tramite un provvedimento assunto in forma di decreto del Presidente della Repubblica. In tal modo l'ENPAIA sarà posto in condizione di poter corrispondere alle giuste aspettative dei lavoratori dipendenti che vi sono iscritti.

Dopo aver sottolineato che l'ente non ha mai fruito di alcuna contribuzione, ordinaria o straordinaria, a carico del bilancio dello Stato, l'oratore illustra analiticamente l'articolo unico del disegno di legge; in particolare, il primo comma determina la misura delle aliquote contributive che sono pari al 9,25 per cento per gli impiegati ed al 12,65 per cento per i dirigenti; il secondo esclude dalla retribuzione la quota dell'indennità di contingenza maturata a decorrere dal 1° febbraio 1977 in relazione alle recenti modifiche apportate all'articolo 2121 del codice civile con il decreto-legge n. 12 del 1977; il terzo stabilisce l'acquisizione definitiva alla gestione dei contributi sinora versati; il quarto, infine, dispone che le aliquote possano essere modificate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il consiglio di amministrazione dell'ente, in relazione al fabbisogno della gestione.

Il senatore Ziccardi, pur non entrando nel merito, manifesta qualche perplessità sul provvedimento per il particolare momento in cui esso viene sottoposto all'esame del Parlamento. In vista della riforma sanitaria ed in relazione ai noti problemi della

ristrutturazione del salario e dell'unificazione contributiva, sarebbe opportuno approfondire ulteriormente l'argomento e rinviare l'esame che più proficuamente potrebbe svolgersi se il Governo facesse pervenire alla Commissione il bilancio effettivo dell'ente ed i dati concernenti la sua consistenza patrimoniale.

Il senatore Manente Comunale precisa che l'ENPAIA provvede soltanto alla liquidazione dell'indennità di anzianità e che il trattamento pensionistico è a carico dell'INPS. Si dichiara quindi favorevole al disegno di legge con il quale i lavoratori dipendenti del settore agricolo si vedranno finalmente assicurato l'intero ammontare della liquidazione.

Replica brevemente il senatore Romei, il quale dichiara di non condividere i rilievi e le perplessità del senatore Ziccardi: la ristrutturazione del salario è un problema *de jure condendo*; con il provvedimento in esame si vuole soltanto assicurare l'erogazione dell'indennità di anzianità che, com'è noto, è un istituto vigente. Per quanto concerne le nuove aliquote contributive esse in realtà sono state di fatto applicate fin dal 1973. Ribadisce pertanto il suo consenso al disegno di legge.

Anche il sottosegretario Smurra non divide le perplessità del senatore Ziccardi e chiarisce ulteriormente le finalità del provvedimento che affronta un problema urgente ed indilazionabile. Dichiaro quindi che riferirà al Ministro sulla richiesta avanzata dal senatore Ziccardi per quanto concerne il bilancio e la consistenza patrimoniale dell'ENPAIA.

Dopo che anche il senatore Garoli si è dichiarato favorevole ad un rinvio dell'ulteriore esame, il Presidente avverte la Commissione che il disegno di legge è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Ziccardi, che insiste sulla necessità di esaminare i documenti richiesti, e del senatore Coppo (favorevole alla conclusione odierna dell'esame), il senatore Garoli dichiara che il Gruppo comunista scioglierà in Assemblea

le riserve avanzate. Con questa precisazione, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

SUL PROBLEMA DEI DISOCCUPATI CHE NON USUFRUISCONO DI ALCUNA TUTELA ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

Il senatore Ziccardi chiede di conoscere se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha allo studio qualche provvedimento per dare occupazione straordinaria a quelle categorie di disoccupati sforniti di tutela assistenziale e previdenziale, così come in passato si faceva con i vecchi piani assistenziali invernali.

Il sottosegretario Smurra, preso atto della richiesta, dichiara che ne riferirà al Ministro.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

Il presidente provvisorio senatore Andò fa presente che da parte di commissari appartenenti a vari Gruppi gli è stata prospettata l'opportunità di un rinvio della riunione per la costituzione della Commissione, al fine di consentire il proseguimento dei contatti in corso tra i diversi Gruppi.

Al riguardo fa presente di dover chiedere l'assenso dei Presidenti delle due Camere in quanto ad essi risale la prima convocazione della Commissione.

Il Presidente provvisorio comunica che i Presidenti delle due Camere hanno acconsentito al richiesto rinvio ed hanno conseguentemente riconvocato la Commissione per la sua costituzione giovedì 17 novembre, alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ESAME PREVENTIVO DEI PROGRAMMI DI UTILIZZAZIONE DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E DEI PROGRAMMI DI INTERVENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente provvisorio
BASSI, deputato*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Il Presidente provvisorio fa presente che da parte di commissari appartenenti a vari Gruppi gli è stata prospettata l'opportunità di un rinvio della riunione per la costituzione della Commissione, al fine di consentire il proseguimento dei contatti in corso tra i diversi Gruppi.

Al riguardo avverte di dover chiedere l'assenso dei Presidenti della Camera e del Senato in quanto ad essi risale la prima convocazione della Commissione.

Sospende pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 17,10).

Il Presidente provvisorio comunica che i Presidenti delle due Camere hanno consentito al richiesto rinvio ed hanno conseguentemente riconvocato la Commissione per la sua costituzione a giovedì 17 novembre 1977, alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

970 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani »: *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

950 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di lavoro per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *questione di competenza*;

alla 6^a Commissione:

308-B — « Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri, Marchetti ed altri, Segnana ed altri, Vettori e Salvaterra, Finessi ed altri, Tanga, approvato in un testo unificato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

357-B — « Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche », d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

941 — « Norme per la provvista di valute estere alle navi, aerei e distaccamenti militari all'estero », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

857 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 10 novembre 1973, n. 755, sulla gestione del sistema aeroportuale a Roma », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

928 — « Ulteriore proroga del termine stabilito nell'articolo 7 della legge 2 aprile 1976, n. 105, concernente provvidenze a favore delle popolazioni della provincia di Vi-

terbo colpite dal terremoto del febbraio 1971 »: *parere favorevole*;

940 — « Modifica della legge 10 novembre 1973, n. 755, concernente la gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e integrazione della legge 22 dicembre 1973, n. 825, per interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico civile », d'iniziativa dei deputati Ottaviano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

361 — « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Fabbrì ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 5^a:

1 — « Norme per la moralizzazione della vita pubblica », disegno di legge costituzionale, d'iniziativa popolare: *rinvio dell'emissione del parere*;

919 — « Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative », d'iniziativa dei senatori Grassini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 1^a Commissione:

659 — « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole*;

734 — « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali

amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa », d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella: *parere favorevole*;

869 — « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato », d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

873 — « Norme di principio sulla disciplina militare », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mellini ed altri; Milani Eliseo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

357-B — « Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche », d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

926 — « Attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 2ª e 8ª:

970 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, concernente

provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 10 novembre 1977, ore 9

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 10 novembre 1977, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 10 novembre 1977, ore 10 e 16,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 10 novembre 1977, ore 9,30

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 10 novembre 1977, ore 18

**Comitato paritetico
per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione
obbligatoria degli autoveicoli**

Giovedì 10 novembre 1977, ore 10

ERRATA CORRIGE

Comunicato Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi — Sottocommissione permanente per l'accesso — nel Resoconto sommario del Senato di martedì 8 novembre 1977:

1) a pag. 28, seconda colonna terzo capoverso, 13^a riga, sostituire la parola televisione con la seguente: radiotelevisive.

2) a pag. 29, prima colonna, seconda riga, sostituire la parola televisiva con la seguente: radiotelevisiva.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 24*